LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Martedì-Mercoledì 21-22 Novembre 1933 - Anno XII

- Anno 67 - Num. 276 / (Conto corrente con la Posta)

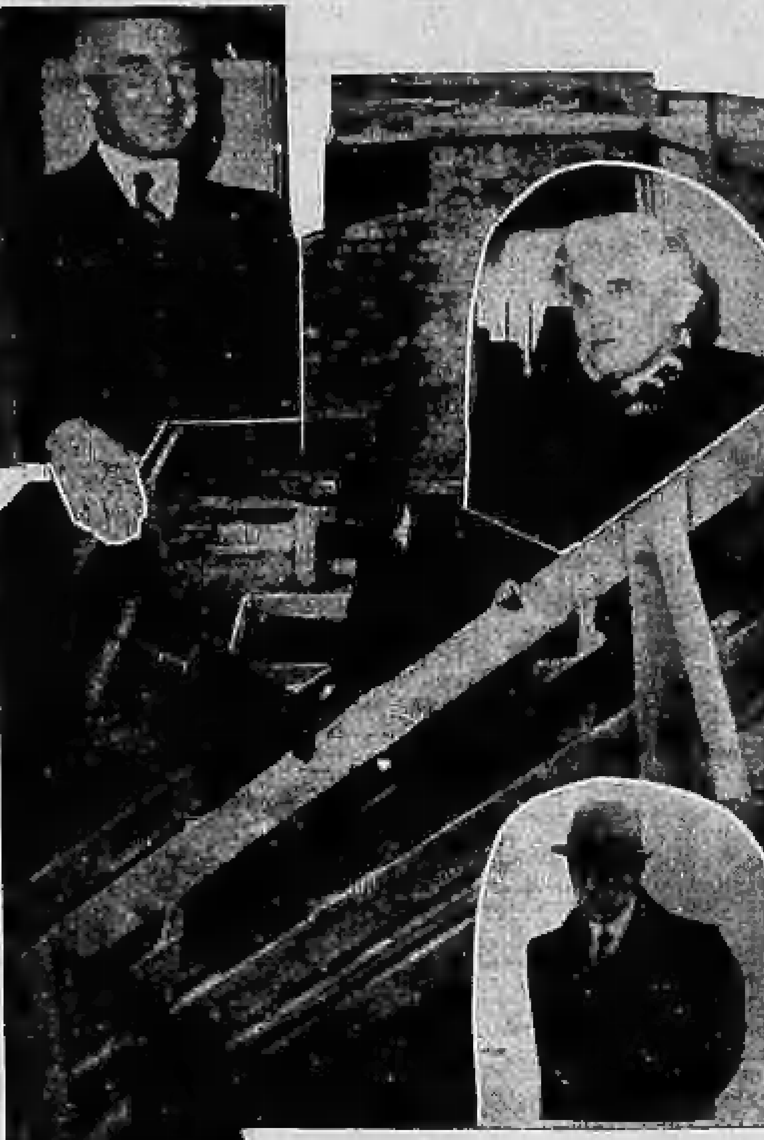
In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 55, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Davide Bertolotti, 3

LA TORMENTOSA ORA GINEVRINA

La Francia sarebbe contraria a ogni negoziato a quattro o a cinque



Via-vai di personaggi sulle scale provvisorie del nuovo Palazzo della Società delle Nazioni.
Uomini dell'attualità ginevrina: in alto a sinistra SIR JOHN SIMON; a destra PAUL-BONCOUR; in basso: *il segretario generale* AVENOL.

Parigi, martedì sera.

Secondo la stampa parigina le discussioni di ieri a Ginevra si sono concluse con la decisione che la Commissione generale della Conferenza del disarmo sarà aggiornata a gennaio, mentre i comitati tecnici continueranno i loro lavori. Frattanto continueranno i negoziati fra le Potenze in via diplomatica, nell'intento di rimuovere le esistenti difficoltà politiche di carattere tecnico.

L'ufficioso Petit Parisien *dice che, a richiesta di Paul-Boncour, il progetto di tenere una conferenza a quattro o a cinque in Italia è stato lasciato cadere, visto che il Governo francese non vuole negoziare se non sulla base dell'«accordo» franco-anglo-americano firmato e riconosciuto dall'Ufficio di presidenza della Conferenza del disarmo lo scorso settembre.*

Secondo altri giornali, il Governo di Parigi sarebbe anche disposto a ripiegare sulla proposta per una riunione a Roma, ma aderirebbe a questa iniziativa alla condizione formale che Henderson accetti la presidenza dell'eventuale Conferenza e che a questa siano invitate sin da principio la Russia, la Polonia e la Piccola Intesa.

Il corrispondente da Ginevra del Petit Journal *ritiene che le imminenti conversazioni diplomatiche possano essere il preludio di una Conferenza che avrebbe luogo fuori di Ginevra, «una specie di Conferenza europea, alla quale verranno certamente invitati i rappresentanti della Piccola Intesa, della Polonia e, senza dubbio, anche dell'Unione sovietica. E' poi probabile che, per quanto essa debba avere carattere europeo, non si privera dei consigli del Presidente degli Stati Uniti».*

Simon ritorna a Londra per consultare MacDonald

Londra, martedì sera.

Sir John Simon è partito per Londra lasciando a Ginevra il sottosegretario Antonio Eden per partecipare alle conversazioni che saranno continuate oggi fra i principali delegati circa gli ulteriori lavori della Conferenza del disarmo. Simon ritorna a Londra per conferire col Primo Ministro sulla situazione di Ginevra.

La solenne riapertura del Parlamento inglese

Londra, martedì sera.

L'apertura del Parlamento è seguita stamane con tutta la pompa tradizionale. I Reali si sono recati dal palazzo di Buckingham al Parlamento nella vettura dorata, scortata da paggi e servitori in vesti di velluto ricamate d'oro, come per tale avvenimento si usa già da qualche secolo. Quando i Sovrani sono giunti a Westminster le artiglierie hanno sparato le salve di saluto regolamentari.

Il Re, con la corona in testa e in vesti purpuree di velluto, è entrato nella Camera dei Lordi per leggere il proclama di apertura.

Il discorso del Re non contiene nulla di sensazionale, limitandosi a passare in rivista gli avvenimenti della passata sessione e accennando al programma che sarà sottoposto al Parlamento nei prossimi mesi. Esso comprende fra l'altro una legge sulla disoccupazione, una sulla costituzione dell'India, una sulle lotterie, ecc.

Alle questioni di politica estera non si fa cenno che in via subordinata.

Due attentati falliti contro Wakatsuki ex-Primo Ministro nipponico

Tokio, martedì sera.

L'ex-Primo Ministro Wakatsuki è stato oggetto di due attentati fortunatamente falliti. Egli era arrivato stamane alle 7 alla stazione centrale, reduce da una riunione politica, ed era appena sceso dal treno quando gli si è fatto incontro un giovane che, estratto un grosso pugnale, ha tentato di colpirlo.

Gli amici che accompagnavano l'ex-Primo Ministro hanno subito intuito il pericolo e si sono slanciati sul giovane, disarmandolo e consegnandolo agli agenti di polizia.

L'attentatore è stato identificato per il noto pugilista Noguchi, membro di un'associazione reazionaria.

Intanto Wakatsuki usciva dalla stazione e proseguiva per la sua residenza dove si presentava un giovane sconosciuto, chiedendo di essere ricevuto. Gli agenti di polizia, che avevano seguito l'ex-Primo Ministro, sono intervenuti e, perquisito lo sconosciuto, gli hanno trovato addosso un pugnale.

Il giovane è stato condotto alla direzione di polizia per essere sottoposto a un interrogatorio.

Tumulti studenteschi a Budapest contro un banchetto legittimista

Budapest, martedì sera.

Violenti disordini si sono svolti stanotte durante una manifestazione legittimista. Oltre un migliaio di legittimisti si erano riuniti a banchetto nell'Albergo della «Redonte» nel centro della città, per festeggiare il 21° compleanno di Ottone d'Absburgo, che fu designato dall'oratore ufficiale come «il nostro legittimo, ma sfortunatamente non ancora incoronato, re».

Già prima del banchetto una folla ostile aveva incominciato ad agglomerarsi dinanzi all'edificio, composta in gran parte di studenti che distribuivano manifestini in cui i legittimisti erano dichiarati traditori. Durante il banchetto gli studenti incominciarono a tumultuare, gridando in coro: «Abbasso Ottone! abbasso gli Absburgo!» e intonando l'inno nazionale e quello di Kossuth.

La polizia si limitò in principio a mantenere l'ordine, fino a che i più scalmanati dimostranti tentarono di penetrare nell'albergo. Parecchie finestre furono infrante ed uova marcie furono lanciate nella sala del banchetto. Alla fine, quando i legittimisti uscirono le loro automobili furono accolte da sassate. In via Maria Valeria gli studenti impiccarono a un fanale un fantoccio di paglia rappresentante Ottone d'Absburgo.

La dimostrazione continuò fino oltre la mezzanotte e potè essere finalmente dispersa dalla polizia.

Servizio di «Littorine» inaugurato a Foggia

Foggia, martedì sera.

Ieri ha avuto luogo la solenne inaugurazione ... popolazioni inneggianti al Duce ed al Regime, il Sottosegretario alle Comunicazioni, on. Postiglione, accompagnato dalle autorità, ha inaugurato il servizio delle littorine che interessa le linee Foggia, Lucera, Foggia, Manfredonia, Cerignola-Campagna, Cerignola-Città.

L'adozione facoltativa di un'uniforme invernale per gli iscritti al Partito

Roma, martedì sera.

Il Segretario del Partito ha disposto l'adozione facoltativa di una uniforme invernale per gli iscritti al P. N. F. Le caratteristiche della nuova uniforme sono le seguenti:

Tipo A: Giacca invernale di panno «orbace» con controspalline dello stesso panno, da indossare sull'uniforme per gli iscritti al P. N. F.

Sulle controspalline è applicato un Fascio Littorio ricamato in oro o di metallo dorato.

Sulla giacca è prescritto il cinturone di cuoio nero, oppure il cinturone dello stesso panno. Berretto fascista con fiocco nero, a destra. E' vietato l'uso del berretto rigido.

Tipo B (per fascisti universitari e per giovani fascisti): Giacca di panno «orbace» con controspalline dello stesso panno e con il Fascio Littorio ricamato in oro o di metallo dorato da indossare sull'uniforme; per i fascisti universitari e per i giovani fascisti: il fazzoletto, azzurro o dai colori di Roma, deve essere portato in modo ben visibile.

I gerarchi del G.U.F. e i comandanti dei F.G.C. porteranno sulla «giacca invernale» le rispettive controspalline (azzurro o con i colori di Roma). Per i fascisti universitari è prescritto il «berretto fascista» a meno che in determinate occasioni non sia disposto altrimenti. I giovani fascisti porteranno il berretto già in uso.

I distintivi per il Duce

Con l'uniforme invernale sono adottati i seguenti distintivi:

DUCE: aquila d'oro che regge il Fascio Littorio, da applicare sulle manopole della giacca invernale; aquila d'oro che regge il Fascio Littorio da applicare sul lato sinistro del berretto fascista.

Per le Gerarchie del Regime

Segretario del P. N. F. e componenti il Gran Consiglio, componenti il Governo, componenti il Direttorio Nazionale del P. N. F.: tre stellette d'oro. Il Segretario del P. N. F. porta inoltre i Fasci littori in oro sul collo della camicia nera.

Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo: due stellette d'oro (sulla manica sinistra, ad eguale distanza fra la spalla e il gomito).

Segretario particolare del Duce: una stelletta d'oro (sulla manica sinistra, ad eguale distanza fra la spala e il gomito).

Vice-segretari del G.U.F. e Segretari federali: due stellette d'oro.

Componenti di Direttorii federali, Segretari dei G.U.F. e ispettori di zona: una stelletta d'oro.

Segretari Fasci di Combattimento e fiduciari dei Gruppi rionali: due stellette d'argento.

Componenti i Direttorii dei Fasci di Combattimento, componenti i Direttorii dei G.U.F., fiduciari delle sottosezioni e dei nuclei universitari fascisti: una stelletta d'argento.

Fiduciari nazionali delle associazioni fasciste: tre filetti ricamati in argento (millimetri 50 per 5).

Fiduciari provinciali delle associazioni fasciste: due filetti ricamati in argento.

Fiduciari provinciali delle sezioni medici condotti dell'Associazione fascista P. I.: un filetto ricamato in argento.

I distintivi, su fondo cremisi, devono essere applicati in senso orizzontale, sulle manopole della «giacca invernale».

E' di prescrizione il panno «orbace», che si fabbrica in Sardegna. E' un tessuto di lunga durata ed impermeabile.

Gli avvocati fascisti autorizzati a indossare la camicia nera nelle solennità giuridiche

Roma, martedì sera.

Su proposta del Sindacato nazionale fascista avvocati e procuratori, il Segretario del Partito ha autorizzato gli avvocati fascisti ad indossare la camicia nera nelle solennità giuridiche o professionali ed in tutte le speciali cerimonie in cui essi intervengono in toga.

I solenni funerali di Vittorio Scialoja

Le corone del Re e del Duce

Roma, martedì sera.

Le estreme onoranze rese stamane alla salma del sen. Vittorio Scialoja, che il Capo del Governo aveva disposto si svolgessero a spese dello Stato, hanno testimoniato con la loro imponenza l'universale stima di cui il Maestro era circondato e il larghissimo unanime rimpianto che la sua scomparsa ha destato.

La salma, che durante la notte era stata vegliata dai familiari, alle 8 di stamane è stata portata in forma privata nel Palazzo di Giustizia e collocata nella grande sala degli avvocati e procuratori sita a pianterreno. La sala, dalle linee austere, non presentava alcun addobbo. Era stato solo abbrunato a lutto il seggio presidenziale occupato per tanti anni dal sen. Scialoja quale presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati. Sulla salma sono stati deposti la toga e il tocco con le insegne di presidente del Consiglio superiore forense e, ai piedi, un cuscino recante le numerosissime onorificenze italiane ed estere di cui l'illustre estinto era insignito. A turno si sono alternati in una guardia d'onore i membri del Sindacato avvocati indossanti toga e tocco e camicia nera. E' cominciato subito un pellegrinaggio, che è continuato ininterrotto fino alle 11, di avvocati, magistrati, uomini politici, membri del Corpo Diplomatico, ammiratori, discepoli.

Il corteo funebre

Dinanzi al feretro hanno sfilato tutti i magistrati della Suprema Corte di Cassazione in toga e tocco, con alla testa il primo presidente sen. D'Amelio e il Procuratore Generale sen. Longhi, tutti i componenti le varie sezioni della Corte di Appello e del Tribunale. Le udienze erano state ovunque sospese in segno di lutto.

Alle 11 si sono svolti i funerali. Apriva il corteo un plotone di vigili in alta uniforme e un battaglione di carabinieri con bandiera e musica. Seguivano il gagliardetto della Confederazione Nazionale professionisti e artisti e la bandiera dell'Università di Roma. Preceduta dal clero salmodiante, veniva subito dopo la salma trasportata su un carro di prima classe trainato da sei cavalli e fiancheggiato dai valletti della Real Casa, del Senato e del Comune di Roma. Sulla salma era stata deposta un'unica magnifica corona inviata da S. M. il Re. Le corone del Duce e della famiglia erano subito dopo portate a braccia.

Seguono il feretro le figlie e gli altri familiari, il colonnello De Raimondi, aiutante di campo di S. M., e il conte Sant'Elia, primo Mastro delle cerimonie; il Ministro De Francisci per il Governo, il senatore Federzoni per il Senato, l'on. Giuriati per la Camera, il Segretario del Partito, gli Ambasciatori ed i Ministri d'Inghilterra, del Giappone, della Francia, della Svizzera, della Cecoslovacchia, ed un interminabile stuolo di altre autorità, di magistrati, di avvocati. Il corteo si snoda lentamente fra due fitte ali di popolo reverente che saluta romanamente.

La salma parte per Napoli

Sono le 11,45 quando il feretro giunge dinanzi all'Università. Il palazzo della Sapienza ha il portone semi chiuso in segno di lutto. Tutto il Corpo accademico è schierato lungo la gradinata e ai lati rendono gli onori un plotone di militi universitari ed un nucleo del Guf romano in divisa. Quando la salma giunge dinanzi all'ingresso principale il corteo sosta, uno squillo di tromba dà l'«attenti» per un minuto di raccoglimento, mentre gli astanti salutano romanamente, i gagliardetti s'inchinano ed i militi rendono gli onori. Rimessosi poi in moto, il corteo raggiunge, attraverso il corso Vittorio, la chiesa parrocchiale di San Marco, dove alla salma viene impartita la benedizione.

Il corteo ufficiale quindi si scioglie ed il feretro prosegue per la stazione di Termini. Con il direttissimo di Napoli delle ore 15 la salma ha proseguito per Procida, dove verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Violento terremoto nel vicino Oriente

L'epicentro nella regione del Mar Nero?

LONDRA, martedì sera.

I sismografi degli osservatori britannici hanno registrato stanotte un violento terremoto incominciato alle 23,28 e durato circa una ora. L'epicentro è stato calcolato a circa 2380 miglia di distanza, probabilmente nelle vicinanze del Mar Nero. L'eccezionale intensità del movimento tellurico è rivelata dal fatto che in taluni sismografi l'ago ha avuto oscillazioni di oltre venti centimetri, mentre uno spostamento di mezzo centimetro indica già un sensibile fenomeno sismico.

La registrazione in Germania

FRANCOFORTE, martedì sera.

I sismografi dell'Osservatorio di Klein Feldberg nel Taunus hanno registrato un violento terremoto poco dopo mezzanotte. Gli strumenti sono rimasti agitati durante parecchie ore. Il terremoto è avvenuto a circa tremila miglia di distanza.

Una diga presso Marsiglia asportata dalla Durance

Marsiglia, martedì sera.

In seguito alle pioggie persistenti, le acque del fiume Durance hanno asportato, per una lunghezza di 150 metri, la diga situata a valle del villaggio di La Roque d'Antheron. Una certa estensione di terreno coltivato è stata inondata. I danni sono notevoli.

Il Prefetto delle Bocche del Rodano ed altre autorità si sono recati sul luogo.

Importanti scoperte romane in Francia

Parigi, martedì sera.

Un grande cimitero dell'epoca romana è stato scoperto a Sologne, fra Blois e Chateauroux. Oltre un centinaio di tombe sono state aperte dagli archeologi, riscontrandovi la presenza di monete d'oro e d'argento, armi ed utensili d'ogni specie, tutti appartenenti al periodo dei Cesari.

LIBERARE LA NAZIONE DALLA SERVITU' ECONOMICA STRANIERA

Il Duce presiede oggi la riunione del Comitato permanente del grano

Roma, martedì sera.

Il Duce presiede, nel pomeriggio di oggi, alle ore 18, a Palazzo Venezia, la riunione del Comitato permanente del Grano per comunicare i risultati del raccolto che garantisce la nostra completa indipendenza granaria e precisare le direttive di azione per la prossima campagna.

Il ministro dell'Agricoltura fa la annuale relazione sullo stato delle colture, sull'andamento dei raccolti e circa i progressi conseguiti nel campo della tecnica e della disciplina colturale, attraverso una migliore sistemazione del terreno, oculati avvicendamenti, uso sempre più diffuso di sementi elette.

E' opportuno ricordare a questo proposito che nel sessennio di anteguerra la produzione annua fu di 49 milioni di quintali, con una media di appena quintali 10.4 per ettaro, che nel settennio della Battaglia del Grano (1926-32) salì a quintali 13 per ettaro, con una produzione annua di quintali 63 milioni e 541 mila, con una riduzione delle superfici, chè la terra coltivata a grano era nel 1927 di ettari 4.975.800 e nel 1932 di ettari 4.952.107.

I 15 quintali di media per ettaro ottenuti nel 1933 confrontati a quintali 12 del 1926 — primo anno della Battaglia del grano — confermano i miglioramenti tecnici conseguiti per cui i risultati raggiunti non sono frutto di favorevoli condizioni di stagione, ma solida conquista che può dirsi stabilizzata e garantita dalla disciplina e dalla tecnica delle colture.

La riunione del Comitato del grano precede di pochi giorni la cerimonia annuale della premiazione dei vincitori delle gare provinciali nel concorso del grano: premiazione fissata in tutti i capoluoghi per domenica 26.

Il Consiglio Provinciale dell'Economia di Torino

La città del lavoro e i suoi compiti nella parola di S. E. il Prefetto Iraci

Si è tenuta stamane l'adunanza plenaria del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa. Erano presenti S. E. il Prefetto, l'avv. Edoardo Agnelli, vice-Presidente del Consiglio, il Podestà di Torino, il Segretario dei Sindacati dell'Industria, Tullio Cianetti, l'on. Vianino, il comm. Colla, Segretario generale del Consiglio.

Prende per primo la parola l'avv. Agnelli, il quale chiede gli sia consentito di rinnovare a S. E. il Prefetto i sensi del più vivo compiacimento e della più assoluta devozione. Il Consiglio è orgoglioso di collaborare con il Capo della Provincia, nel campo della produzione e del lavoro.

Il discorso del Prefetto

Tra i segni della più profonda attenzione, prende la parola S. E. il Prefetto, il quale dice:

«Non sarò io, o camerati, che pretenderò fermarmi ad illustrare a Voi, che le conoscete meglio di me, le difficoltà del momento; nè di spiegarne le cause, nè di indicarne i rimedi. L'Italia soffre, oggi, non tanto per cause intrinseche della sua economia, ma del disordine economico internazionale. Se questo non fosse, se gli sfrenati nazionalismi economici, se gli errori dei trattati di pace, se le ingenti masse di popolazioni sviate dalle loro abitudini e dai loro consumi, se l'esagerazione anormale delle produzioni, gli abusi del credito, gli acrobatismi e i tradimenti monetari, e, soprattutto, conseguenza e coronamento di tanti mali, l'intralcio, anzi, ormai, possiamo dire, la cessazione degli scambi internazionali, non avessero soppresso le condizioni essenziali per la vita economica del mondo, l'Italia fascista, nel clima di disciplina creato dal Regime, avrebbe ormai da anni saputo trovare il suo saldo equilibrio.

La crisi, il caos, non soltanto economico ma morale e politico, è nel mondo. L'Italia non soltanto sa resistere e difendersi con fermezza e coraggio: ma sa anche additare ai popoli, col proprio esempio e col monito del Duce, le vie della salute. Auguriamoci che gli altri Paesi sappiano seguirle per il bene della civiltà.

E qui permettetemi una constatazione: che, dopo questo mio primo periodo di permanenza nella vostra gloriosa Città, mi credo in diritto e in dovere di farvi. Voglio, cioè, attestarvi in questa sede che, per sua natura è la più adatta, il magnifico esempio di serietà, di laboriosità, di disciplina, di fede, di cui tutte le categorie produttive di questa valorosa popolazione subalpina mi hanno mostrato sicura prova. Ho seguito e seguo da vicino lo sforzo quotidiano che gli industriali torinesi compiono per vincere le tremende difficoltà del momento: e li ho visti, consapevoli del loro dovere di solidarietà nazionale, resistere con sacrificio, rivedere i loro organismi produttivi, ridurre i costi, migliorare i prodotti, conservare viva la fede nel tempo della ripresa. Prova pubblica e mirabile la Mostra della Meccanica, che è titolo d'onore per gli ideatori ed espositori. Ho visto i commercianti, grandi e piccoli, adattarsi al rischi sempre maggiori, ai margini di lucro sempre più ridotti, ad una vita severa e spesso dura, ma tuttora fidente. Ho visto infine — e non dimenticherò mai, o amico e camerata Cianetti, l'ardente atmosfera di passione, e di fede, che trovai fra i vostri operai — ho visto i lavoratori torinesi, oggi, in regime fascista e per merito del Regime fascista, coscienti come mai non furono ai tempi delle predicazioni socialiste, compresi della vera realtà delle cose, li ho visti sereni nel sacrificio, consapevoli della legge superiore di solidarietà inscindibile che avvince, nel benessere come nel sacrificio, l'azienda e il lavoratore, convinti della santità della Patria, devoti al Duce, che sa la loro vita e pensa al loro benessere.

Domenica prossima, in questa stessa sede, celebreremo i fasti dell'agricoltura torinese, che, nella sua tenace opera merita ogni lode.

Permettetemi dunque, o Signori, che per mezzo vostro io rivolga a tutti i gruppi dei produttori torinesi il mio elogio convinto. E' attraverso un simile sforzo di resistenza e di miglioramento che si prepara alla Nazione il suo avvenire.

Voglio, anche, cogliere questa occasione per esprimere il compiacimento delle nostre rappresentanze industriali, commerciali ed agricole pel recente compimento del tronco ferroviario Fossano-Ceva-Mondovì, antica aspirazione del nostro Consiglio Provinciale dell'Economia, nonchè della cessata Camera di Commercio.

Infine, voglio esprimere il plauso cordiale del Consiglio al Podestà di Torino per l'impulso e il beneficio che attraverso l'esecuzione di importantissime opere pubbliche, egli ha saputo dare allo sviluppo e alla vita economica di questa magnifica e nobile Città.

Egregi camerati, S. E. il Capo del Governo, a prova dell'importanza che egli attribuisce ai Consigli Provinciali dell'Economia, ha voluto che una parte del recente rapporto dei Prefetti, tenuto alla Sua presenza, fosse destinata alla trattazione delle funzioni dei nostri organismi. E' ormai pronto il loro nuovo ordinamento giuridico, e presto sarà sistemata anche la posizione del loro personale. Il Governo Fascista intende che, nell'avvenire, la funzione dei Consigli dell'Economia sia sempre più vasta ed efficace. E ciò non potrà non essere, tanto più che essi dovranno aver parte notevole nella costruzione corporativa della Nazione, annunciata dal Duce.

Il memorando discorso del 14 novembre resterà il documento fondamentale del nostro nuovo regime produttivo che il Fascismo s'appresta a perfezionare.

Lavoriamo, ognuno nel nostro campo, con tenacia e con immutata fede per cooperare alla vittoriosa opera di Benito Mussolini».

Cessati gli applausi che hanno accolto il discorso del Prefetto, si leva a parlare l'on. Parea, il quale si associa al saluto rivolto dall'avv. Agnelli al Prefetto, assicurando che il dovere sarà dal Consiglio sempre ed interamente compiuto, sotto la guida del rappresentante del Governo.

L'ordine del giorno

Si svolge quindi il seguente ordine del giorno:

Approvazione del verbale della seduta precedente; Relazione della Presidenza sui lavori compiuti dal Consiglio dopo l'ultima tornata; Progetto di bilancio preventivo per l'esercizio 1934. Approvazione (relatore il vice-Presidente); Bilancio preventivo per l'esercizio 1933. Assestamento (relatore il vice-Presidente); Medaglie di anzianità impiegati di aziende private. Concorso 1933 (relatore il vice-Presidente); Dogane. Temporanea importazione cartoncino sensibilizzato per fotografia (relatore il consigliere ing. Debenedetti); Repressione delle frodi in commercio. Esame proposta della Federazione Provinciale Fascista del Commercio (relatore l'on. Vianino); Borsa Merci: a) approvazione calendario-orario di Borsa 1934; b) cancellazione dall'Albo dei pubblici mediatori di un agente; Ruolo periti. Iscrizioni (relatore l'on. Vianino); Tassa per l'occupazione spazi ed aree pubbliche (relatore il consigliere comm. Formica); Imposta consigliare. Ricorsi (relatore il vice-Presidente).

L'on. VIANINO, *rilevando che il commercio sente il bisogno di una disciplina ferrea, che lo difenda contro le frodi, nota che numerosi articoli si prestano alla sofisticazione e che le disposizioni di legge non sempre si rivelano sufficienti. Cita il caso della margarina, usata nella pasticceria, ed invoca un provvedimento di legge che obblighi il produttore a mettere in vendita il prodotto con una dicitura a stampa indicante il genere usato, burro o margarina. Cita pure il caso delle paste alimentari e delle materie coloranti usate nella confezione di esse. Secondo una disposizione di legge recente, la pasta si distingue in comune e in pasta di pura semola: anche questo, però, anzichè difendere il commercio dalle frodi, si presta a particolari sofisticazioni.*

L'oratore presenta quindi uno schema di provvedimento per la difesa del commercio risiero contro le sofisticazioni ed i «tagli» di qualità pregiate con qualità scadenti. L'inconveniente è grave, perchè provoca l'abbandono del riso da parte del consumatore ingannato.

Il PODESTA' *conte Thaon di Revel, plaude alla proposta Vianino, rilevando che il provvedimento mira a proteggere in definitiva l'agricoltore, il quale non si può difendere con mezzi propri, come l'industriale, dal commerciante disonesto e finisce col disamorarsi della produzione del riso man mano che il pubblico si disamora dal consumarlo.*

Il comm. GHIRONI *esprime il voto che lo schema di provvedimento si estenda alle altre derrate.*

Il gr. uff. DONVITO *rileva che il momento per l'approvazione della legge proposta dall'on. Vianino è assai bene scelto in vista dell'ordinamento corporativo della produzione.*

La seduta è tolta poco prima di mezzogiorno.

I coniugi Lindbergh in volo sull'Atlantico

LISBONA, martedì sera.

I coniugi Lindbergh sono partiti stamane alle 7,10 col loro aeroplano, diretti alle Azzorre.

«Tutto bene a bordo»

PONTA DELGADA.

Alle 10,38 la corvetta «Gonzales Zarco» ha intercettato il seguente marconigramma lanciato dall'apparecchio dei coniugi Lindbergh: «Tutto bene a bordo; volo procede normalmente».

Il pallone di Settle non è ancora disceso

New York, martedì matt.

La notizia che il pallone di Settle, innalzatosi nella stratosfera, abbia raggiunto l'altezza di circa 17 mila metri, sembra prematura. Nessuna conferma si ha fino ad ora che il pallone sia realmente disceso. Esso non è stato più visto da ieri sera, quando sorvolava Derstown. Il tempo si mantiene tuttavia favorevole.

Il dollaro e il franco nuovamente scossi a Londra

LONDRA, martedì sera.

Quotazione della sterlina su New York 5,36 3/4, su Parigi 83 1/16. Oro 127.

L'incertezza dei cambi esteri continua a restringere il movimento degli affari sul mercato dei fondi. L'attività pertanto è molto calma. Prestito di guerra 100.

GIORNO PER GIORNO

Meteorologia

Anche a Ginevra piove. La Conferenza del disarmo è stata rinviata al 14 gennaio. Saranno passati allora due anni dal giorno dell'apertura. Si spera che in gennaio ci sarà primavera.

Toledo

Nella cattolica Toledo la via della Trinità e quella Carlo Marx confinano allo stesso angolo. Un fanale elettrico illumina le due scritte vicine ed un monito della polizia ammonisce e minaccia: senso unico. Senso unico? Verso il cielo o verso la terra?

Lutero

La Germania ha celebrato ieri solennemente il 450.o anniversario della nascita di Lutero: cerimonie, discorsi, funzioni religiose, una moneta è stata coniata. Anche in questa rubrica possiamo ricordare il riformatore, che scrisse parole di fuoco contro l'usura, la schiavitù dell'interesse, le manovre dei mercanti di grano. Aggiungeremo che la sua traduzione della Bibbia rappresenta per i germanici ciò che per gli italiani è la Divina Commedia. Pare che senza di lui invece del tedesco vi sarebbe l'olandese. Oltre che ad una religione egli quindi creò una lingua.

Dimenticanza

Distratto da altri soggetti dimenticavo il solito discorso che per brevità riassumo: nuova caduta del dollaro, sterlina ferma, debolezza del franco francese, ribasso delle rendite a Parigi, borse fiacche in Europa e negli S. U., crisi politica in Francia, caos elettorale in Ispagna ed un po' ovunque neve, pioggia ed alluvioni.

Il lettore.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 21 Novembre 1933-XII. Il primo periodo della riunione è stato ancora debole con prezzi sacrificati dalla prevalenza di vendite, infatti il Consolidato tocca il minimo di 93,50, Fiat 224, Viscosa 199,50. Cessate le vendite, il mercato assume subito un orientamento più favorevole, che dura sino alla fine, con notevole ripresa per quasi tutti i valori di una discreta parte del terreno perduto. La chiusura avviene appunto ai massimi della giornata, notevolmente superiore a quella precedente.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	86 50	86 65
100	Id. f. c.	86 70	86 80
100	Consol. 5% c.	93 65	93 975
100	Id. f. c.	93 65	94 05
500	I.R.I. 4,50%	486 50	486 5/8
500	Torino 6% c.	505 75	509 —
500	Torino 5% c.	495 —	494 —
500	S. Paolo 5%	503 —	503 —
500	S. Paolo 5,50%	— —	— —
500	Ferrov. 3%	343 50	345 —
500	Elet. fer. 4,50%	456 50	457 50
100	B.T. Nov. 1934	100 30	100 40
100	B.T. Nov. 1940	104 50	104 60
100	B.T. Nov. 1941	104 60	104 70
500	Miglior. 5%	— —	— —
500	Id. 6%	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1740 —	1740 —
500	Banca Comm.	992 —	991 —
500	Credito Ital.	645 50	645 50
100	Banca Roma	103 —	103 —
500	C. Mobiliare	531 —	530 50
250	Mediterranea	415 —	416 —
500	Meridionali	614 —	618 —
100	Lloyd Sab.	43 50	45 50
200	Navigaz. A. I.	64 —	64 —
25	Cirié-Lanzo	174 —	174 —
25	Italiana Gas	11 90	11 95
50	Stige	89 75	90 —
250	Elettr. A. I.	85 —	85 —
125	Sip	35 —	35 1/16
500	Terni	145 —	149 —
100	P. C. E.	74 —	74 50
500	Savigliano	840 —	840 —
200	Nebiolo	109 —	109 —
150	Bauchiero	185 —	188 —
50	Tedeschi	73 —	74 —
200	Fiat	227 50	230 —
50	Monte Amiata	36 —	35 50
100	Montecatini	121 50	123 75
100	Oliomont	184 —	184 —
250	Monteponi	205 —	205 —
25	Schiapparelli	5 75	5 —
100	Mira Lanza	84 50	84 50
100	Cir	147 50	147 50
500	Acqua Pia[illegible]	392 —	398 —
200	Florio	37 75	38 —
200	Viscosa	200 —	204 —
25	Valli Lanzo	21 5/8	21 50
250	Lane Borg.	— —	— —
500	Beni Stabili	212 —	211 —
100	Cartiera Ital.	95 50	96 —
500	Cart. Burgo	115 50	119 —
25	Pittaluga	6 7/8	6 7/8
65	Fornaci	228 —	228 —

Cambi: Parigi 74,30; Londra 61,60; Svizzera 367,50; New York 11,56.

Borsa di Milano

MILANO, 21. — Ancora pesante all'esordio il mercato ha quasi subito dato segni di miglioramento per chiudere poi fermo e ai massimi praticati. In prima linea troviamo il Consolidato 5% da 93,60 a 94,10, 94,07 per fine corrente mese, e nei settori azionari le Italcementi domandatissime da 361 a 373, la Edison da 634 a 641,50, le Viscosa da 361 a 368, Snia da 202 a 205 e le Fiat da 228 a 231. Migliorarono pure gli Alimentari, Banca d'Italia, Meridionali, Terni, Pirelli e C., Lanz, Lloi, Tarati, Emiliane, Domandati i Buoni Novennali. Nei cambi ferma la sterlina.

Rendita 3,50% 86,55; Consolid. 5% fm. 94,075; B. Italia 1745; B. Comm. Ital. 992; B. Roma 102; Credito It. 646; Credito Mar. 500; Consorzio M. 531; Elettrofin. 24; Medit. 410; Merid. 619; Venete C. F. 166; Cosulich 21; Rubattino 170,50; L. Triest. 29; Cantoni 1610; Furter 40; Olona 77; [illegible] 7,00; Ticino 96; Olcese 214,50; De Angeli 525; Cantoni Coats 312; L. C. Naz. 183,50; Rossari 278; Rotondi 218; Tosi 26; Cot. Merid. 14,75; Un. Manif. 325; Gavardo 792; Rossi 2730; Targetti 71; [illegible] 237,50; Bernasconi 30; Snia 206; Facchetti 53; Ansaldo 24,75; Ilva 121; Metall. Ital. 183; Amiata 35; Montecatini 123,25; Dalmine 151,25; Breda 46,75; Bianchi 45,50; Isotta 11,50; Fiat 231; Miani 5,60; Reggiane 29; Adriat. di El. 180,60; Brioschi 200; Cieli 224,25; Dinamo 213; Bresciana 236; Valdarno 140; Alta It. E. A. 86; Emiliana 339,50; Trezzo 318; Adamello 148,75; Sme 61,50; Edison 641,50; Id. Post. 428; Sip 34,75; Tirso 64; Viscosa 368; Merid. di El. 219; Terni 148,50; Unes 12,75; Italcable 63,50; Terzomasio 35; Dist. Ital. 139; Eridania 361,50; Ind. Zucch. 1130; Raffo. L. L. 496; Italgas 11,90; Mira 85; Petroli It. 18 3/8; Aedes 183,50; Fond. Reg. 1,95; Id. 7% 50; F. Rustici 54; B. Stabili 213; Saturnia 29,50; Baroni 10; Gr. Alb. Ven. 33,75; Italo-Am. 26,60; Pirelli It. 843,50; Pirelli e C. 347; Brasital 67; Dell'Acqua 142; Vedetta 29. — CAMBI: Parigi 74,30; Zurigo 367,50; Londra 61,60; Amsterdam 764,50; Madrid 184; Bruxelles 264,50; Berlino 453,50; Praga 56,50; New York chèque 11,56. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50% 91; Cr. Fond. Ven. 5% 502; Id. 6% 505,75; Cons. M. dann. terr. 4% 478; Id. 6,50% 503; Id. Cred. Migl. 6% 507,50; Id. 6% 498; B. Naz. Lav. 6,50% 503,75; Fond. S. Paolo 5% 504; B. T. N. 5% 1934, 101,08; Id. 1940 104,60; Id. 1941 104,70.

Borsa di Genova

GENOVA, 21. — Rendita Ital. 3,50% fm. 86,65; Consolidato 5% fm. 94,10, id. cont. 93,75; Venezie 3,50% 90,90; Buoni del Tesoro nov. 1934 100,60, id. 1940 104,60, id. 1941 104,65; Cred. Migl. 5% 497, id. 6% 507; S. Paolo 5% 503; Banca d'Italia 1739; Banca Comm. Ital. 993; Banco di Roma 102,50; Cred. Ital. 645,50; Meridionali 622; Mediterranea 416; Rubattino 173; Lloyd Sabaudo 46; Alta Italia 64; La Polare 13,50; Snia 204; Montecatini 122,50; Monte Amiata 36,50; Ilva 121; Ansaldo 24,50; San Giorgio 135; Fiat 230; Un. Eserc. El. 12,5/8; Sip 35; Terni 150; Eridania 350; Ind. Zuccheri 1128; Raffineria Lig. Lomb. 435; Distillerie Ital. 138,50; Molini Alta Italia 249; Aedes 166; Beni Stabili 216. — CAMBI: Parigi 74,30; Svizzera 367,50; Londra 61,60; Olanda 764,50; Spagna 184,50; Belgio 264,50; Berlino 454; Praga 56,60; Buenos Aires carta 4; New York 11,56.

Borsa di Roma

ROMA, 21. — Rend. Ital. 3,50% cont. 86,575, id. fm. 86,70; Consolidato 5% cont. 94, id. fm 94,075; Venezie 3,50% 91; Buoni del Tesoro nov. 1934 101, id. 1940 104,625, id. 1941 104,65; Banca Naz. del Lavoro 6,50% 502,50; Cons. Cred. Miglior. 5% 497,50, id. 6% 507; Banca d'Italia 1745; Credito Fond. 547; Banca Comm. It. 991,50; Credito Italiano 645; Banco di Roma 102; Ferrovie Meridionali 620; Tramways 218; Rubattino 172; Snia 203,25; Metallurgica Italiana 183; Ilva 121,50; Montecatini 123,50; Ansaldo 23,75; Fiat 230; Terni 149; Rom. di Elettr. 311,50; Azoto 132; Romana Zucch. 109,50; Fondi Rustici 57; Immobiliare 457; Beni Stabili 213; Imprese Fond. 150,50; Risanamento 1080; Acqua Marcia 687. — CAMBI: Parigi 74,30; Londra 61,60; Zurigo 367,50; New York 11,56.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 21. — Rendita Italiana 3,50% f. m. 86,50; Consolidato 5% 94,10; Venezie 3½% 91,10; Buoni del Tesoro Novennali 1934 101; id., id., 1940 104,55; id., id., 1941 104,55; Adria 20; Cosulich 20½; Libera Triestina 57; Lloyd 53½; Assicurazioni Generali 3600. — CAMBI: Parigi 74,30; Londra 61,60; New York 11,56; Zurigo 367,50.

LA TEMPERATURA

L'Istituto di Fisica comunica i seguenti dati meteorologici:

Temperatura minima della notte dal 20 al 21 + 7,3
Temperatura ore 14 di oggi + 7,8
Pressione bar., ore 8, mm. 745,55
Umidità, ore 8, 90 %.

22 NOVEMBRE

La patrona della musica

Santa Cecilia è ritenuta la gentile protettrice delle arti musicali. Nel medio-evo fu venerata soltanto come vergine martire romana del secolo III. Infatti, nessun artista dell'epoca la raffigurò coi simboli musicali.

La protezione specifica della Santa, coeva al secolo XV, non appartiene quindi alla storia. Come tutte le leggende che, di generazione in generazione, l'inesauribile fantasia del popolo ricamò, secondo le sue condizioni ambientali di vita e di lavoro, così la credenza, che attribuisce a Santa Cecilia la protezione delle arti musicali, vuolsi derivata: dalla mistica bellezza che tutta soffuse la sua vita, dal duplice martirio che essa affrontò serena e subì con miracolosa sopportazione; dal rinvenimento delle sue spoglie, intatte le traccie del martirio, dopo ottocentosettantotto anni di sepoltura. Solo in questa Santa la musica, espressione del canto e del suono, arte che in sè magnifica tutte le bellezze e le armonie del creato, poteva trovare la giusta rispondenza. Mentre in molti istituti di coltura musicale si celebra l'annuale festa della Santa con accademie e concerti, mentre la commemorazione più bella e suggestiva si svolge in Roma, nel mistico silenzio delle catacombe, intorno alla statua soave, che giace fra le rose nel medesimo posto ove Cecilia fu sepolta col suo sposo e con altri compagni di martirio, rendiamo brevi cenni sulla vita della Santa.

***

Essa discendeva dalla gens *caecilia*, e precisamente dal ramo dei Numidici. Sembra che la casa dove Cecilia nacque sorgesse nel Campo Marzio. La pietà dei romani ne eresse un'altra che si chiamò: *S. Caecilia in domo*. Vi scolpì questa iscrizione: *Haec est domus - in qua orabat - Santa Caecilia* (Questa è la casa nella quale pregava Santa Cecilia).

Patrizia romana, come ancor si usava nel secondo secolo, sebbene cristiana, fu destinata dai parenti quale sposa a Valeriano, giovane idolatra. Cecilia accettò il sacrificio allo scopo di convertire un'altra anima al cristianesimo. Così fu: il suo matrimonio, sola unione d'anime, le rese la soddisfazione di realizzare il desiderio. Lo sposo, insieme col fratello Tiburzio, edificato dalla sicura fede di Cecilia, si fece cristiano dopo essersi recato per la via Appia ed essersi accostato alla terza colonna miliare, dove altri fedeli, secondo le disposizioni della moglie, erano in attesa per ispirare i due fratelli.

Contro la nuova religione dilagante vegliava, crudelissimo artefice di torture, Turcio Almachio, pretore dell'impero (Imperatore Marco Aurelio).

Valeriano ed il fratello, accusati da alcune spie, furono tratti a giudizio e condannati al supplizio. Durante il processo Cecilia, sentita a difesa, seppe confutare le argomentazioni del giudice, con tale sicurezza, da demolire in pieno l'accusa. Il pretore, per dare un esempio alla plebe, ordinò di tradurla, rinchiudendola nel *calidarium*, la stanza da bagno della di lei casa. Dispose inoltre che vi fosse intensificato il riscaldamento dell'acqua per provocare l'asfissia della vergine.

Malgrado l'atmosfera affocata dell'ambiente, Cecilia seppe resistere per un giorno ed una notte, senza che il suo corpo desse indizio di sudore. Pare che una fresca rugiada miracolosa ne mitigasse le sofferenze.

Come l'Amachio seppe che il supplizio non aveva avuto l'esito da lui desiderato, mandò un littore con l'ordine di decapitare la condannata. La spada della decollazione s'abbattè per due volte su Cecilia, rimbalzando, senza ferire. Il terzo colpo non riuscì a recidere la testa che in parte, mentre occhi e labbra sorridevano ancora. Il littore, a tale vista, fuggì inorridito e sgomento. Cecilia visse, semidecapitata, per ben tre giorni. Il suo martirio, generalmente ascritto ad un miracolo, valse a convertire molti increduli.

La Santa fu sepolta dai correligionari in una cripta della via Appia. Nel 1591, il cardinale Paolo Emilio Sfrondati ne rintracciò il corpo intatto, che fu portato nella basilica dedicata alla santa.

***

— Senza macchia sia la mia vita —. Questo fu il domma della terrena missione di Santa Cecilia.

C. FERRO

Jarvinen il nuovo allenatore degli atleti del Guf di Torino

Alla sua attività atletica il G.U.F. di Torino sta ora dando una sistemazione definitiva, un assetto ben quadrato. La notizia della assunzione di un allenatore finlandese — Martti Jarvinen giungerà a Torino giovedì — da parte del G.U.F. di Torino non costituisce una grande novità per gli ambienti interessati. Da oltre due settimane, infatti, si attendeva la notizia ufficiale, notizia che tardò perchè Jarvinen era conteso tra Napoli e Torino. Il Presidente della F.I.D.A.L., esaminata la situazione, decise di concedere il nulla osta per Torino. Tra pochi giorni, quindi, l'allenatore finlandese inizierà il suo non facile lavoro tra la massa dei nostri studenti.

Martti Jarvinen ha 26 anni ed è uno specialista dei lanci, branca dell'atletica leggera nella quale molto cammino dobbiamo ancora percorrere. Specialmente nel getto del peso egli ha ottenuto risultati considerevoli, raggiungendo i 15 metri, e nel disco, dove ha superato i 45 metri. Jarvinen è uscito dalla scuola degli allenatori, una delle più tipiche istituzioni finlandesi che, in breve tempo, ha largamente collaborato al miglioramento della massa atletica in quel Paese. I goliardi torinesi hanno ora un mezzo di più a loro disposizione per migliorarsi.

Il rubinetto della discordia

La furibonda lotta tra due vicine per un innocente getto d'acqua

Le amiche sembrava che volessero rimproverarle la sua inferiorità economica e sociale: a proposito ed anche a sproposito, dicevano con orgoglio: «Nella villa di nostra proprietà» oppure «nella palazzina di mio padre o di mio marito». E lei, la signora Luisa Metoni, doveva star zitta, non rispondere a queste provocazioni perchè suo marito, agiato commerciante in granaglie, non aveva mai voluto sentir parlare di acquistare case o palazzine in città: comprare una cascina di reddito sì, ma case in città, no. Eppure ora non se ne poteva fare a meno, altrimenti sarebbe stata costretta a non più frequentare i salotti delle amiche: allora si sarebbero aperte le cateratte dei pettegolezzi sul suo conto. «Nulla ho da rimproverarmi — diceva — ma dalle lingue delle amiche mi guardi... Iddio!».

Così decisa, affrontò risolutamente suo marito, gli prospettò la sua situazione e la necessità di acquistare, se non una palazzina od una casa, per lo meno un appartamento in comunione, tanto da poter dire che la casa era di sua proprietà. Il marito, pur facendole presenti tutti gli inconvenienti di un appartamento in condominio, finì per acconsentire al desiderio della signora Luisa e la lasciò libera dell'acquisto. La scelta della signora cadde su di un appartamento nei pressi della stazione. La località era centrale, la casa bella e quindi rispondeva a pieno ai suoi piani.

Il signor Metoni non solo sborsò i denari per l'acquisto dell'appartamento, ma fornì alla moglie i denari per arredarlo secondo le moderne esigenze; un mobiliere alla moda fu incaricato della bisogna. In sei mesi l'appartamento fu a posto e la signora potè ricevere le amiche che numerose vollero degnarsi di farle visita per complimentarsi del suo buon gusto, ma in realtà per abbandonarsi a critiche di ogni genere.

L'eco di queste chiacchiere giunse anche alla nuova proprietaria di stabili, ma essa non se ne preoccupò soverchiamente: essa era contenta dell'acquisto perchè aveva trovato dei vicini simpatici coi quali poteva trascorrere la sera, quando il marito doveva allontanarsi da Torino per affari. C'era, è vero, la famiglia Feriani che era un po' rumorosa; i bambini si fermavano spesso sul suo ballatoio e sul pianerottolo per i loro giuochi; disturbavano indubbiamente, ma si trattava di ragazzi tanto simpatici! C'era però un inconveniente; quel rubinetto dell'acqua proprio sul pianerottolo era un incentivo per improvvisare dei getti che il più delle volte sbagliavano obiettivo.

Per non creare dissidi coi vicini la signora Metoni pregò l'amministrazione della casa di togliere il rubinetto: ma questo provvedimento sollevò le proteste della famiglia Feriani per cui l'amministrazione ritornò sulla sua decisione. La signora Metoni escogitò allora un provvedimento draconiano: siccome la tubatura dell'acqua passava per la sua abitazione, con un martello la fiaccò in più punti, sicchè l'acqua non giunse più al rubinetto. Protestò la signora Feriani, quando si accorse di questo fatto, colla portinaia, e poichè questa non sapeva darle spiegazioni, si rivolse all'amministrazione che provvide ad un accesso sul luogo. Questo accesso metteva in chiaro il sistema escogitato dalla signora Metoni per farla in barba alla sua vicina. Costei però non era donna che ammettesse scherzi del genere: risoluta come era, affrontò la signora Metoni:

— Crede forse perchè è padrona di un piccolo appartamento di comandare qui? Ha sbagliato, sa, se vuol considerarci come suoi umili servitori... Invece di stare tutto il giorno dinanzi allo specchio a rimirarsi...

E continuò su questo tono senza dar modo alla signora Metoni di rispondere. Quando finalmente tacque per un istante per prendere fiato, la signora Metoni ne approfittò per scagliarsi contro la vicina. E lo fece con non meno garbo della sua rivale. I vicini accorsi sui ballatoi e sui pianerottoli delle rispettive abitazioni, assistevano incuriositi a questo duello incruento, pur essendo molto vivace e mordace: le parole che uscivano dalle bocche di quelle due furie scatenate non erano delle più castigate e riguardose.

Una frase più aggressiva delle altre della signora Feriani faceva scattare inviperita la signora Metoni che, toltasi dai piedi una ciabatta, con mossa lesta la lanciava contro l'avversaria che non riusciva a scansare il colpo. Fu l'inizio di una lotta furibonda, violenta, accanita; le due donne si lanciarono l'un l'altra quanto capitò loro sotto le mani e non cessarono il lancio se non per mancanza di proiettili. I vicini non osarono intromettersi tra le due litiganti per timore di buscarsi qualche proiettile sul capo.

Quando il signor Metoni ritornato a casa seppe dell'accaduto, si limitò ad osservare alla moglie:

— Che cosa ti avevo detto? Non avevo ragione di essere contrario all'acquisto? Ed ora in che situazione ci troviamo in questa casa? Siamo in lite coi vicini immediati, l'amministrazione ci metterà a carico le spese che dovrà sopportare per riparare al guasto da te prodotto alla tubazione dell'acqua, gli altri comproprietari si schiereranno dalla parte dei signori Feriani, e nonostante tutto ciò siamo obbligati a rimanere in questa casa.

— No, non siamo obbligati, affitteremo e andremo a stare in una nuova casa.

Ma prima che i coniugi Metoni mettessero ad effetto questo loro divisamento li raggiungeva una citazione dei coniugi Feriani per ottenere il risarcimento dei danni patiti per la chiusura arbitraria della tubazione dell'acqua che alimentava il rubinetto posto sul loro pianerottolo. La causa si sta trascinando da circa un anno dinanzi al Tribunale, che ha ammesso le prove offerte dalle due parti, la Feriani per provare che il rubinetto sul pianerottolo è sempre esistito, i coniugi Metoni per dimostrare la nessuna necessità di esso, anzi la noia che ne derivava.

Nella Federazione dei Fasci

Convocazione Consiglio Prov. dell'E.O.A. — Il Consiglio Provinciale ed il Collegio Sindacale dell'E.O.A. sono convocati a Casa Littoria alle ore 18,30 di giovedì 23 c. m.

Rapporto Fiduciari e Comandanti Fasci Giovanili. — Il consueto rapporto settimanale dei Fiduciari e dei Comandanti i Fasci Giovanili di Combattimento della città di Torino è fissato per le 18,30 di giovedì 23 c. m.

IL SEGRETARIO FEDERALE
ANDREA GASTALDI

La grave imprudenza di una donna

Pochi minuti prima delle ore sette di questa mattina una raccapricciante disgrazia, accaduta all'angolo di via Venti Settembre e piazza S. Giovanni ha fatto adunare gran folla, tra quanti si trovavano a transitare per quella centrale e frequentata località. La vettura tramviaria della quattordicesima linea, guidata dal manovratore Giuseppe Volpiano aveva fatto fermata a detto angolo per lo smistamento passeggeri.

Dopo tale operazione, in seguito al segnale dato dal fattorino il manovratore, previo un segnale di campanella metteva in marcia il carrozzone. In quell'attimo stesso una donna, in seguito identificata per tale Francesca Testore vedova Bertholliet, di 57 anni, operaia abitante in via Porta Palatina n. 17, scendeva dal marciapiedi, con l'intenzione di attraversare la strada. Fatalmente, malgrado ogni sforzo fatto dal manovratore, la donna veniva urtata e gettata al suolo. Travolta ella finiva sotto la piattaforma anteriore e se il pronto arresto del tram evitava che fosse toccata dalle ruote, non poteva far a meno che venisse presa sotto l'assicella scacciapietre.

Numerose persone che si trovavano presenti alla fulminea disgrazia davano un grido di spavento e alcuni volonterosi si affrettavano per tentare, unitamente al personale tramviario, di togliere la disgraziata dalla criticissima posizione. Accorreva pure il vice brigadiere dei vigili urbani Tomatis e, con somma precauzione, lentamente si faceva retrocedere la vettura. La poveretta era ormai priva di conoscenza e perdeva sangue dalle numerose ferite riportate al capo ed al viso.

Qualcuno aveva pure avvertito i pompieri e dalla vicina Caserma Fontane arrivava l'autobarella. Con tale mezzo la Testore era portata all'Ospedale S. Giovanni. Qui i medici di guardia constatavano che la donna aveva riportato la frattura della base cranica e ferite in tutta la persona. Dopo le prime e più necessarie cure la facevano quindi ricoverare, senza per altro pronunciarsi sulla prognosi.

Carro travolto dal treno

Il carrettiere illeso

Un incidente che poteva avere ben più gravi conseguenze è accaduto stamane al passaggio a livello della ferrovia Ciriè Valli di Lanzo in via Borgaro. Un carro, guidato da tal Luigi Negro, di 49 anni, abitante in via S. Paolo, 27, attraversava detto passaggio a livello quando un treno in arrivo giungeva. Il carro veniva così urtato violentemente e sfasciato. Il Negro, che si trovava in serpa era sbalzato al suolo e riportava ferite di poco conto. Il cavallo era pure ferito, ma leggermente e veniva ricoverato in una stalla vicina. Il treno, dopo una breve fermata poteva riprendere la marcia.

Il conto della serva

Si suole denominare con questa sintetica terminologia, la contabilità di tale evidente semplicità da potersi computare sulle dita della mano. Ebbene, non occorrono certo calcoli più complicati per dimostrare a josa la convenienza che si ha acquistando uno dei magnifici soprabiti invernali confezionati, che sono in vendita presso il reparto Abbigliamento dell'Alleanza Cooperativa Torinese (via S. Francesco d'Assisi, 11). Si tratta di una duplice convenienza: di tempo e di denaro, e, possiamo ancora aggiungere, di qualità.

Onorificenza

Motu proprio di Sua Maestà il Re, il Comm. *Carlo Giannini* è stato nominato Grande Ufficiale della Corona d'Italia in riconoscimento della sua infaticata attività nel campo dell'industria e delle sue grandi benemerenze in quello della filantropia.

Gli amici vivamente si congratulano per la meritata alta onorificenza.

E. I. A. R. - Radio Torino

19,10: Notizie agricole e quotazioni del grano dei maggiori mercati italiani — 19,20: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,30: «I cori del bel Paese» - Squadra di canto popolare di S. Martino d'Albaro - Illustrazione del poeta Adriano Grande — 21,10: Conversazione scientifica di Ernesto Bertarelli — 21,30: Concerto di musica da camera col concorso del pianista Renato Rosso, del soprano Paola Della Torre e del violoncellista Massimo Amfitheatrof - Al pianoforte il maestro Luigi Gallino — 22,15 [illegible]: Musica da ballo.

Roma-Napoli-Bari-Milano (Vigentina). — Ore 20,30: «I cori del bel Paese» — 21,15: «Pagliacci» di Leoncavallo — Bolzano: 21: concerto sinfonico — Palermo: 20,45: «Il trovatore» di Verdi — Bruxelles I: 21: [illegible] «I pescatori di perle», selezione.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica; v. M. Cristina 122 ang. c. Dante.

GALLERIA CODEBO'
Via Po 4 - Piano primo - Tel. 45-116
L'apertura di stagione, con l'asta pubblica della Raccolta d'Arte Antica e Moderna, proveniente dalla Collezione Y. Pemberton, Villa Rita, Menaggio, ha riconfermato ancora una volta come il pubblico continui a dimostrare il massimo interessamento per queste vendite composte di materiali di reale valore artistico, che vengono disperse per il mutare dei tempi e non per speculazioni commerciali. Le aste proseguiranno alle ore 16,30 precise.
Tutte le mattine esposizione di quanto sarà venduto in giornata.

da BIANCHI
FOTOGRAFIE GRATIS AI BAMBINI
GIOCATTOLI IN REGALO
Le fotografie sono eseguite dallo Studio Fotografico del Cav. Oreste Castagneri, via Lagrange 16, e dallo Studio Foto-Arte Romeo, via Barbaroux 2, ang. piazza Castello, secondo le norme a suo tempo pubblicate e visibili presso le Casse dei *Grandi Magazzini Bianchi*.
Un giocattolo è regalato per ogni acquisto di L. 30 di giocattoli.
Via Viotti, di fronte al Grattacielo.

SCIATRICI - SCIATORI
La Ditta LEOPOLDO GROSSO
Via Garibaldi 3 ang. via XX Settembre ha pronto il costume che vi occorre e tutto l'abbigliamento sportivo.
Solo merce di durata ai minimi prezzi.

PELLICCERIA AMEDEO VEZZANI
A due passi da Porta Nuova troverete le migliori pellicce, i renards più belli, i prezzi più convenienti. Grande assortimento pelli. Casa di fiducia. P.zza Carlo Felice 5, p.zza Lagrange 1.

SACONNEY Giocattoli
Unico gran specialista in Torino.
Assortimento mai visto in Italia.
Natale s'avvicina: affrettatevi!
Via E. De Sonnaz 17 ang. c. Ferraris

SCARPE MODERNE
a metà prezzo. *Via Arcivescovado n. 1.*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Stagione lirica). — Riposo.
ALFIERI (Gruppo Artistico N. Besozzi). — Ore 21,15: «Un marito in lotteria» di S. J. Tung.
BALBO (Comp. S.T.A.B.). — Ore 21,15: «Il successo», di A. Testoni.
CHIARELLA (Comp. viennese di operette). — Ore 21,15: «La Dubarry» di C. Millocker e Theo Mackben.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «L'amico... di mio marito», di Besbè e Dell da Labiche.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
GAY-DANSE: Lezioni, 16,30; Th. 21; Tratt.
IMPERIAL CLUB, S. Carlo 1, 16 Th. 21 Ballo.
MOSTRA DELLA MECCANICA E METALLURGIA (via Madama Cristina, 149). — Ore 10,12; 14,30-19; 21-23,30.

I divertimenti

Colossale ilarità al CINEPALAZZO per «PAPA' CERCA MOGLIE»
il grande avvenimento comico del 1933
Questo brillantissimo film rivela un
MAURIZIO CHEVALIER
nuovo, in cui il senso del comico si è sviluppato in modo sorprendente, sì da portarlo a competere coi più forti campioni della risata.
IL BUFFO BAMBINO DI POCHI MESI
Baby Leroy, gareggia con lo *Chevalier* nello scatenare le pazze risate ed è l'altro grande elemento di successo del film che è tutto una risata.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Paprika». Elsa Merlini, Renato Cialente, Sergio Tofano, Enrico Viarisio.
VITTORIA: «Milady» (dal romanzo di Dumas) e Grande Spettacolo di Arte Varia.
ITALA: «Il fantasma del mare». S. Piel.
MAFFEI: Troupe Lugetti (attrazioni e danze). Nel Cinema: «L'ospite inatteso».
SPLENDOR: «Ospite inatteso». L. B. Eldus.
IDEAL: «La canzone del sole». V. De Sica.
ALFI: «Il Presidente della Ba.Ce.Cre.Mi.».
STATUTO: «Cavalcata», con Clive Brook.
BORSA: «L'amaro tè del Generale Yen».
PRINCIPE: «Barriera d'orgoglio». O'Brien.
REGINA: «Come tu mi vuoi». Greta Garbo.
PIEMONTE: Risveglio. J. Gilbert. Topolino.
NAZIONALE: «Crocevia». Lire 2.
AMBROSIO: «Una tragedia americana» e cartoni animati a colori di W. Disney.

SALONE GHERSI
OGGI
première del comicissimo film
PAPRIKA
una nuova interpretazione di grazia e di birichineria, dovuta a
ELSA MERLINI
che rinnova i suoi più grandi successi con *Renato Cialente, Sergio Tofano* ed *Enrico Viarisio*, in una ilare vicenda allietata dalle musiche di *C. A. Bixio* e *Franz Wachsmann*.

RISATE CLAMOROSE
hanno salutato ieri ogni apparizione di *Nino Besozzi* e *Luigi Almirante* al
CINEMA ALPI
nel gustosissimo *Presidente della Ba. Ce. Cre. Mi.*, indovinatissimo film Cines.

CAVALCATA, l'epopea del Secolo XX giganteggia allo STATUTO
dove è tutti i giorni ammiratissima da un immenso pubblico.

LA CANZONE DEL SOLE
ogni giorno un esaurito al *Cine Ideal*.

Al Nazionale ed al Torinese: Genoveffa
tratto dal celebre romanzo di Smidt.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Stamane cristianamente spirava

Carena Margherita n. Gurgo-Ara

La famiglia desolata e parenti tutti ne danno il triste annunzio ringraziando quanti interverranno ai funerali, giovedì 23 corr., alle ore 8, partendo da Via Santa Giulia, 42.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46018

La Ditta G. Carena, Lubrificanti e Nafta annuncia la perdita della signora

Carena Margherita n. Gurgo-Ara

nonna amatissima del titolare.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46018

Ieri sera, alle ore 21,10, dopo lunghe sofferenze e munita dei conforti religiosi, serenamente spirava

Vittoria Merlo ved. Massa

Ne danno, profondamente costernati, il triste annunzio i figli Annetta e Giovanni con la consorte Anna Boletta e figli Giuseppe e Maria, la sorella Clara Molinaro, la famiglia Boletta, i nipoti e congiunti tutti.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, alle ore 15,30, partendo da via Cosfanta, 18. Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46018

✝

Breve, crudele malattia ha tolto al grande affetto dei suoi cari

Francesca Samuel-Perrone Ved. VIVENZA

Piegati dal dolore, la piangono desolatissimi:
il marito Bartolomeo Samuel;
i figli Pietro;
Maria in Fiorito e consorte;
Rina in Carbone e consorte;
la suocera, il fratello Giuseppe e famiglia, cognati, nipoti, i parenti e la cara, fedelissima Margherita Deiro.
I funerali avranno luogo mercoledì 22 corr. alle ore 10,30, partendo da Via Valperga Caluso 26.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46018

Ieri, alle ore 18,35, si è spento serenamente, in Roma, munito dei Conforti Religiosi e di una speciale Benedizione del Santo Padre, il professore avvocato

VITTORIO SCIALOJA
Ministro di Stato
Senatore del Regno

Con profondo dolore ne danno l'annuncio le figlie, i generi, i nipoti ed i parenti tutti.

Serva la presente da partecipazione personale.

Roma, 20 novembre 1933-XII - Piazza Grazioli, 5. (6098)

(Primo Stabil. Pompe Funebri R. Zeveggi, via Palermo, 47 - Telef. 40-443 - 463-1951).

La famiglia del compianto

AGOSTINO PELASSA

commossa per l'imponente dimostrazione tributata al suo caro Estinto, ringrazia riconoscente tutte le gentili persone che con fiori, con scritti e con l'accompagnamento della cara Salma all'estrema dimora si associarono al suo grande dolore.

In modo speciale ringrazia le Autorità, il Circolo Rionale Fascista Cesare Oddone, la Società Mutuo Soccorso Vanchiglietta, la S. A. Ing. Bertalà, le maestranze degli Stabilimenti Farina intervenuti con bandiera.

Torino, 20 novembre 1933-XII.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46018

Stamani, dopo breve malattia, si spegneva l'anima buona di

Crovella Virginia n. Cambursano
d'anni 51

Straziati da tanto dolore senza conforto ne danno il triste annunzio: il marito Giovanni, la figlia Mariuccia col marito Castagna e nipote Gianfranco, i figli Giuseppe, Amalia col fidanzato Enrico; la sorella Pina col marito Cav. Bona, il cognato Galotto, la cognata Giuseppina e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 22 corr. alle ore 10, partendo dall'abitazione in Via Mongrando 5, indi la cara salma verrà trasportata a San Sebastiano Po, ove avverranno i funerali alle ore 15 pom. per essere tumulata nella tomba di famiglia nel Cimitero della Pieve.

Pompe Funebri Camerini - Telefono 46-009

La Vedova Onorina Crolla con le figlie ed i congiunti tutti, commossi e riconoscenti per l'indimenticabile tributo d'affetto e di stima reso al loro adorato

Canale Majet Giacomo

ringraziano tutti coloro, che di presenza, o con parole e scritti, vollero condividere l'immenso cordoglio. Ringraziano sentitamente le Autorità di Mosso S. Maria e di Masserano, nonchè Monsignor Cav. Debernardi Vicario di Mosso, gli Enti e le Associazioni Civili e Religiose ed i Principali ed Operai della Ditta Fratelli Bozzo. Un particolare ringraziamento vada al Dott. Torreta Eugenio per le fraterne attenzioni avute per il caro Scomparso.

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-288

Questa notte cristianamente ha cessato di vivere

Maddalena Giani ved. Menghini

Piangono la perdita e danno il triste annunzio i figli: Pietro colla figlia Elena; Elena col marito Pietro Mosso e figli; Mosolo col marito Dr. Zarri e figlia, Lina col marito Dr. Muccini e figli, Pierina col marito Balzola; Pierina col marito Giuseppe Giani e figli: Dr. Piero colla moglie Elena Bocchetta e bimba, Dr. Pippo e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 22 corr. alle ore 14,30, partendo da via San Quintino, 32.

Si dispensa dalle visite, per desiderio della defunta si prega di non inviare fiori, ma beneficenza.

Torino, 21 Novembre 1933-XII.

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-288

MEMENTO

Nel primo anniversario della morte della compianta ADELAIDE FORNARA Ved. RONDATI giovedì 23 novembre, nella Chiesa del SS. Angeli Custodi, verranno celebrate Messe continue dalle 7 alle 11 dalle quali l'ultima cantata. Le figlie e parenti tutti ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

Giovedì, 23 novembre, alle ore 11, nella Chiesa Parrocchiale di San Alfonso (via Olivero angolo corso Tassoni) Messa da Requiem per la compianta N. D. VINCENZA ROCCIERO GUISCARDI.

Appendice de «LA STAMPA DELLA SERA» (82

IL MISTERO DELLA PAZZA

Romanzo moderno avventuroso di PAOLO GARRO

— Vedrete! Vedrete! — disse con voce desolata ma ferma.

Impressionati da quell'accento profetico gli spettatori di quella scena non osarono protestare.

D'Ancora, dopo un istante, cercò subito di creare un altro soggetto di conversazione, parlando del più e del meno, poichè anche parlare delle proprie avventure sarebbe stato un fare allusione a quelle di Bernardo.

Ma comprese subito l'impossibilità di sostenere una conversazione con degli argomenti diversi mentre la mente di ognuna delle donne era occupata da quell'unica grande notizia.

Fortunatamente la signora Allegri troncò quel malessere andando a prendere Isabella per condurla nel parco.

— E' ora di fare la tua solita passeggiata, cara, — disse. — Vuoi che ti accompagni?

La giovane donna assentì con un cenno del capo e molto docilmente si lasciò condurre verso la porta che dava sulla veranda.

Un minuto dopo la signora di Collalto uscì a sua volta per dare degli ordini e, fra gli altri, quello di preparare una camera per il signor d'Ancora, che doveva rimanere al castello fino all'indomani nel pomeriggio.

Bianca ed il giovane marinaio si trovarono dunque soli nel salone.

— Allora lei spera? — domandò la fanciulla. — E' quasi certo che Bernardo l'aspetta a Genova?

— Ne sono assolutamente sicuro... E' impossibile che questo telegramma non l'abbia spedito lui.

— Sarà la fine di un orribile incubo, mormorò Bianca. Ma anche lei ha molto sofferto in questa campagna.

— Io? Oh non val la pena di parlarne... Un buon attacco di febbre gialla come tanti altri... Ci se la cava abbastanza bene, poichè eccomi qui!... E' vero che lascia qualche strascico... Quando sono tornato in Italia, sei settimane fa, ero ancora molto debole... Ora mi sento completamente bene... Ma lei, come sta? In mezzo a tanti dolori e tante angoscie la sua vita deve essere ben triste!

— No — disse Bianca con semplicità, faccio il mio dovere; e questo non dà che delle soddisfazioni...

Non ne dubito. Nondimeno vivete in una inquietudine continua, la salute di vostra sorella è un incubo... poichè, se ho ben compreso, ella è ammalata... Su, raccontatemi quello che è avvenuto...

— Ahimè, è molto ammalata, la povera Isabella... balbettò la ragazza. E' in seguito alla vostra ultima lettera in cui raccontavate la fine di Bernardo che la sciagura è avvenuta. Era già tanto depressa, la poveretta, per il rapimento del piccino, dalle angoscie mortali che le causavano la lontananza del marito ed il dubbio in cui era sulla sua sorte.

«Quando la vostra lettera è arrivata annunciando che Bernardo, alla vigilia di essere liberato da voi, era fuggito da solo attraverso un paese sconosciuto, popolato di uomini e di bestie feroci, ella ha compreso che era perduto... E questo ultimo colpo è stato fatale per le sue facoltà mentali.

«Siccome la sua follia non è pericolosa il medico ce la lascia a condizione che non la perdiamo mai di vista...

— Povera disgraziata; disse d'Ancora con profonda commozione, ha sofferto tutto quello che è possibile soffrire. Ma finalmente presto abbraccerà suo marito e sono convinto che sarà per lei il miglior rimedio. Starà molto meglio fra otto giorni... Se potessi renderle nel contempo il piccolo Raimondo la guarigione sarebbe completa... A proposito non si sa nulla del povero piccino? Sempre nulla?

— Sempre nulla! mormorò Bianca. Tuttavia ho avuto occasione, qualche giorno fa, di leggere una lettera... che potrebbe metterci sulla strada della verità e sulle tracce dei rapitori.

— E di dove poteva provenire una lettera così compromettente? E' ancora nelle vostre mani?

(Continua).

Centralini: Redazione e Cronaca 40-500 - 40-587; Amministrazione 40-49; Telefoni: Annunzi pubblicitari 40-000 - 40-366; Segnalazioni alla cronaca 41-000

Tipografia del giornale LA STAMPA

Le novelle de *La Stampa della Sera*

La notte prima del giudizio

— Porta disgrazia, signore! — disse il postiglione volgendosi a me e indicandomi con la frusta una lepre che ci traversava la strada.

Anche senza lepre io sapevo già che il mio avvenire era senza speranza. Mi recavo al tribunale circondariale di X, ove dovevo sedere sul banco degli accusati sotto l'imputazione di bigamia. Il tempo era terribile. Quando verso notte arrivai alla stazione di posta, avevo l'aspetto di un uomo che avessero coperto di neve, inaffiato d'acqua e vigorosamente frustato, a tal punto ero intirizzito, bagnato e stordito dei monotoni sobbalzi del viaggio. Alla stazione mi venne incontro il guardiano, un uomo alto, coi calzoni a righe azzurre, calvo, assonnato e con certi baffi che pareva gli fossero spuntati dalle narici e gli impedissero di fiutare. E di fiutare, bisogna riconoscerlo, c'era di che. Quando il guardiano, brontolando, soffiando e grattandosi dietro il colletto, mi aperse la porta della «camera» della stazione e in silenzio m'indicò col gomito il luogo del mio riposo, fui investito da un odore grave di roba andata a male, di ceralacca e di cimici schiacciate, tanto che per poco non ne fui soffocato. Un lumino di latta che stava sulla tavola e rischiarava le pareti di legno non dipinte faceva fumo come un tizzo.

— C'è un bel puzzo da voi! — diss'io, entrando e posando la valigia sulla tavola.

Il guardiano fiutò l'aria e scosse il capo con diffidenza.

— L'odore è come al solito — disse egli grattandosi. — E' effetto del gelo. I postiglioni dormono coi cavalli e i signori non sanno odore.

Congedai il guardiano e mi posi ad esaminare la mia temporanea abitazione. Il divano sul quale dovevo coricarmi era ampio come un letto a due posti, coperto di tela cerata e freddo come ghiaccio. Oltre al divano, nella stanza vi erano ancora: una grossa stufa di ghisa, una tavola col lumicino summenzionato, certe calzature di feltro, un sacco da viaggio e un paravento che chiudeva un angolo. Dietro il paravento qualcuno dormiva placidamente. Dopo questo esame mi stesi sul divano e cominciai a spogliarmi. Ben presto il mio naso si abituò al puzzo. Toltomi la giubba, i calzoni e gli stivali, stirandomi all'infinito, sorridendo e appallottolandomi, mi diedi a saltare attorno alla stufa di ghisa, lasciando in alto i miei piedi scalzi... Questi salti mi riscaldarono ancor di più. Non mi restava, dopo questo, che stendermi sul divano e addormentarmi, ma allora successe un piccolo caso. Il mio sguardo cadde inopinatamente sul paravento e... figuratevi il mio terrore! Di dietro il paravento mi guardava una testolina femminile dai capelli sciolti, dagli occhietti neri e dai dentini bianchi. Le nere ciglia battevano e sulle guance scherzavano due graziose fossette: ella dunque rideva. Rimasi confuso. La testolina, accorgendosi che io l'avevo veduta, si confuse anch'essa e si nascose. Con lo sguardo basso, come un colpevole, mi diressi silenziosamente al divano, mi coricai e mi avvolsi nella pelliccia.

«Che avventura! — pensai io. — Mi ha dunque visto mentre saltavo! Non sta bene...».

E ricordando i tratti del bel visino, involontariamente presi a fantasticare. Dei quadri, uno più bello e più seducente dell'altro, si affollavano nella mia fantasia e... e, come a punizione dei miei pensieri peccaminosi, a un tratto sentii sulla guancia destra un forte e cocente dolore. Afferrai la guancia e non presi nulla, ma indovinai di che si trattava: sapeva odore di cimice schiacciata.

— Il diavolo lo sa che cosa è questo! — udii nello stesso tempo una vocina femminile. — Malodette cimici, probabilmente mi voglion mangiare!

Uhm!... Mi ricordai della mia buona abitudine di portare con me in viaggio della polvere di Persia. E nemmeno questa volta ero venuto meno a quell'abitudine. In pochi secondi la scatola di latta con la polvere era tratta fuori dalla valigia. Non rimaneva ora che offrire alla graziosa testolina il mezzo per liberarsi dalle cimici, e la conoscenza era fatta. Ma come offrirla?

— E' terribile!

— Signora — dissi con la voce più dolce possibile. — Per quanto ho potuto capire dalla vostra ultima esclamazione, le cimici vi mordono. Io ho della polvere di Persia. Se ne desiderate...

— Ah, prego!

— In tal caso, senz'altro... mi metto solo la pelliccia — diss'io rallegrandomi — e ve la porto...

— No, no... Datemela attraverso al paravento, ma non venite qui!

— Lo so anch'io che debbo darvela attraverso al paravento. Non abbiate timore: non sono un bascibuzuk qualunque...

— E chi vi conosce! Siete gente di passaggio, voi...

— Uhm!... Anche se venissi dietro il paravento... Non ci sarebbe nulla di speciale... tanto più che io sono dottore — mentii — e i dottori, i commissari di polizia e i parrucchieri per signora hanno il diritto di penetrare nella vita privata.

— Dite il vero che siete dottore? Sul serio?

— Parola d'onore. E così permettete ch'io vi porti la polvere?

— Ecco, se voi siete dottore, allora... Ma perchè vi volete incomodare? Posso mandarvi mio marito... Fédja! — disse la brunetta, abbassando la voce. — Fédja! Su svegliati, poltrone! Alzati e va fuori del paravento! C'è un dottore tanto gentile che ci offre della polvere di Persia.

La presenza di questo Fédja dietro il paravento fu per me una novità sbalorditiva. Fu come se mi avesse raggiunto un colpo di ascia... Un sentimento mi riempì l'anima, quel sentimento che con tutta probabilità prova il cane di un fucile quando fa cilecca: avevo vergogna, dispetto e dispiacere... Mi sentii così a disagio e quel Fédja mi parve un tal mascalzone che, quando egli uscì di dietro al paravento, per poco non mi misi a gridare aiuto. Fédja si presentò come un alto e muscoloso uomo sulla cinquantina, dalle fedine bianche, dalle labbra serrate e burocratiche e con piccole vene azzurre solcanti disordinatamente il suo naso e le sue tempie. Era in veste da camera e pantofole.

— Siete molto gentile, dottore.... — disse egli ricevendo da me la polvere di Persia e volgendosi al paravento. — *Merci*... Siete stato colto anche voi dalla tempesta di neve?

— Sì! — borbottai, sdraiandomi sul divano e tirandomi addosso la pelliccia con furore. — Sì!

— Ah! Sì... Zinocka, sul tuo nasino corre una cimice! Lascia che te la tolga!

— Fa pure — rise Zinocka. — Non l'hai presa! Consigliere di Stato, tutti ti temono, ma di una cimice non puoi aver ragione!

— Zinocka, alla presenza di un estraneo... (sospiro). Sei sempre tu... santo Iddio...

— Questi porci non lasciano dormire! — brontolai, adirandomi, senza sapere neanch'io il perchè.

Ma presto gli sposi si acquetarono. Io chiusi gli occhi, cercando di non pensare a nulla per addormentarmi. Ma passò una mezz'ora, una ora... e io non dormivo. Alla fine anche i miei vicini cominciarono a rivoltarsi e a mormorare invettive.

— E' sorprendente, anche la polvere di Persia non giova! — borbottò Fédja. — Tante ce ne sono di queste cimici! Dottore! Zinocka mi prega di domandarvi perchè queste cimici puzzano così orribilmente!

Ci mettemmo a discorrere. Parlammo di cimici, del tempo, dell'inverno russo, di medicina, della quale mi intendevo come di astronomia; parlammo di Edison...

— Zinocka, non aver soggezione... Lui è dottore! — udii sussurrare dopo il discorso su Edison. — Non far cerimonie, domanda... Non c'è da aver timore. Servetsov non ha giovato, ma questo forse riuscirà.

— Domanda tu stesso, — balbettò Zinocka.

— Dottore, — si rivolse a me Fédja, — perchè mia moglie si sente un'oppressione al petto? La tosse, sapete... la soffoca, come se qualche cosa, sapete, le fosse rimasta dentro...

— E' una cosa lunga a dirsi, non si può dire su due piedi... — tentai di schermirmi io.

— Ebbene, che importa se è una cosa lunga? Tempo ne abbiamo... tanto, non si può dormire... Visitatela, *golubcik!* Devo farvi noto che la cura Servetsov... E' un brav'uomo ma... chi lo conosce? Non ho fiducia in lui! Non ho fiducia! Vedo che non ne avete voglia, ma siate così buono! Visitatela, intanto andrò dal guardiano e gli farò accendere il samovàr.

Fédja, strascicando le pantofole, uscì. Io andai dietro al paravento. Zinocka sedeva su di un ampio divano, circondata da una gran quantità di cuscini, e sorreggeva con la mano il suo collettino di merletto.

— Mostratemi la lingua! — cominciai io, sedendomi accanto a lei e aggrottando le ciglia.

Ella mostrò la lingua e si mise a ridere. La lingua era normale, rossa. Presi poi a tastarle il polso.

— Uhm!... — mugolai, non riuscendo a trovare il polso.

Non ricordo quali altre domande abbia fatte, ricordo soltanto che, guardando il suo visino ridente, alla fine della mia diagnosi ero così incitrullito e incretinito che per il capo avevo ben altro che le domande.

Finalmente mi sedetti in compagnia di Fédja e di Zinocka davanti al Samovàr; fu giocoforza scrivere la ricetta ed io la stillai con tutte le regole della scienza medica:

Rp. *Sic transit* 0,05
Gloria mundi 1,0
Aquae destillatae 0,1.
Ogni due ore un cucchiaio da tavola.

Alla signora Sjelovaja.
Dr. Zajtsev.

Il mattino dopo, quando, già pronta alla partenza, con le valigie in mano, io stavo accomiatandomi per sempre dai miei nuovi amici, Fédja mi prese per un bottone e, porgendomi un biglietto da dieci rubli, cercava di persuadermi ad accettarlo:

— No, siete obbligato a prenderlo! Sono abituato a ricompensare ogni onesto lavoro! Voi avete studiato, avete lavorato! Le vostre cognizioni vi sono costate sudore e sangue! Io lo capisco questo!

Non c'era nulla da fare, mi toccò prendere il biglietto da dieci rubli.

Così, per sommi capi, io passai la notte prima del giudizio. Non starò a descrivervi le sensazioni che provai quando davanti a me si aperse la porta e l'usciere mi indicò lo scanno degli accusati. Dirò soltanto che impallidii e mi sentii confuso quando, volgendomi indietro, scorsi mille occhi fissi su di me; mi ritenni spacciato quando gettai uno sguardo alle facce serie e solennemente severe dei giurati...

Ma io non posso descrivervi, nè voi figurarvi il mio spavento quando alzando gli occhi al banco coperto di panno rosso, vidi fungere da procuratore, indovinate un po' chi? Fédja! Egli stava seduto e scriveva qualche cosa. Guardandolo mi ricordai delle cimici, di Zinocka, della mia diagnosi e non il gelo, ma tutto l'Oceano Glaciale sentii scorrere per la mia schiena. Terminato di scrivere, egli alzò gli occhi su di me. Da principio non mi riconobbe, ma poi le sue pupille si dilatarono, la sua mascella rimase pendente... la sua mano tremò. Lentamente egli si alzò e fissò su di me i suoi occhi di stagno. Io pure mi alzai e, non so perchè, gli piantai gli occhi addosso...

— Imputato, dite al Tribunale le vostre generalità, — cominciò il presidente.

Il procuratore si sedette e bevve un bicchier d'acqua. Un sudor freddo gli spuntò in fronte.

— Be', ora mi fanno ballare! — pensai io.

Da tutti i segni si vedeva che il procuratore aveva deciso di conciarmi per le feste. Non faceva che irritarsi, scartabellare nelle deposizioni testimoniali, fare i capricci, brontolare...

Ma è ora di finire. Scrivo questo nell'edificio del tribunale durante l'intervallo del pranzo... Fra poco ci sarà la requisitoria del procuratore.

Che sarà di me?

ANTON CECOF

(Trad. G. FACCIOLI).

La più piccola città del mondo

115 case in 40 metri quadrati

Berlino, martedì sera.

Penig in Sassonia è una cittadina di intensa vita industriale moderna coi soliti opifici e i soliti fumaioli giganti. Quattro anni fa, una locale associazione artigiana ebbe l'idea di far risorgere la cittadina nel suo aspetto di circa tre secoli fa, quale appare da un'acquaforte del 1650. Oggi, dopo un lungo, pazientissimo lavoro, si può vedere una intera città di legno che copre una superficie di 40 metri quadrati. Compresi la chiesa e il Rathaus, sono ben 115 case fabbricate in legno, con una tale fedeltà di riproduzione e una tale accuratezza che non è possibile accomunare questo a [illegible] altri modelli. Tutto vi è minuscolo, ma tutto perfetto e tutto vivo.

Il prodigio della vita è opera d'una forza che — a dir vero — nel 1650 non era neanche conosciuta: l'elettricità. Grazie ad acconci dispositivi, le officine dell'epoca sono tutte in azione, le campane dall'alto della torre alta ben 115 centimetri suonano regolarmente le ore e per le vie circola dignitosa una popolazione che avrebbe fatto rimaner Gulliver due volte di stucco. La Mulde — il fiume che attraversa la Penig vera — è qui una proporzionale... Muldarella, con però tanto d'acqua fresca e corrente.

LA "FEBBRE DELL'ORO,,

Pagliuzze e granelli lucenti fra le melme alluvionali

L'oro è la circolazione sanguigna del mondo: quando si rarefà sopraggiunge l'anemia, cioè la crisi; quando si accumula in troppa misura, si ha una congestione nel mercato dell'oro e di conseguenza il depressamento.

Questo dio della civiltà moderna, per il quale gli uomini vivono, si battono e muoiono, ha una culla poverissima in contrasto col suo valore. L'oro infatti lo si trova in gran parte allo stato naturale, vale a dire metallico, più o meno disseminato nella sua «ganga»: si presenta sotto forma di pagliuzze o di granelli, nei filoni di quarzo aurifero o nei depositi alluvionali.

Qualche volta il cercatore d'oro lo scopre allo stato di «pepita» di cui le più grosse raggiungono raramente il peso di una libbra. Vi sono però le eccezioni anche in questo campo: pochi giorni or sono, infatti, un cercatore d'oro, tale Monreal, trovò nel distretto aurifero di Altar (Arizona) una magnifica «pepita» del peso di tre libbre ed un terzo (circa un chilo e mezzo).

Al prezzo odierno dell'oro, che è di circa trenta dollari all'oncia, il ciottolo d'oro procurerà al fortunato scopritore milleduecento dollari.

L'oro però esiste anche in certi terreni sotto altre forme: vale a dire composti di oro, come solfuri, ecc. Vengono pure segnalate delle leghe naturali con l'argento; infatti in alcune miniere dell'America del Sud, questi due preziosi minerali vengono spesso trovati assieme.

La roccia madre di questo metallo è però quasi sempre di natura quarzosa, e l'oro allora vi giace sotto forma di vene o filoni distribuiti molto irregolarmente. Nei depositi alluvionali, invece, l'oro si trova molto più sparso, ma disposto in un modo più regolare.

I principali giacimenti di questo prezioso minerale affiorano quasi sempre alla superficie della terra, in America, in California, nel Klondyke nel Perù, nel Cile e nel Brasile. Nell'Africa lo si trova nel Natal, al Transvaal ed al Congo belga; in Europa, negli Urali, in Transilvania, in alcune zone del Piemonte, specialmente in Val d'Aosta, ecc.

Annualmente l'estrazione mondiale dell'oro ammonta a circa 700 tonnellate, le quali vengono estratte in questa proporzione: Africa del Sud, più del cinquanta per cento, seguono quindi in ordine d'importanza gli Stati Uniti, il Canadà, il Messico, la Rodesia, l'Australia, l'Africa occidentale inglese, ed il Congo belga.

Due scienziati, F. Clarke e W. Vernadsky, dopo lunghi studi hanno accertato che il 98 per cento della scorza terrestre è composta di dieci elementi: ossigeno, silicio, ferro, alluminio, calcio, magnesio, sodio, potassio, idrogeno e titanio.

Di oro non ve ne sarebbero che cento miliardi di tonnellate. A me pare che bastino; con una media di 1000 tonnellate all'anno c'è da lavorare infatti per cento milioni d'anni! Possiamo quindi dormire tranquilli.

***

Dato il suo stato naturale si potrebbe credere che l'estrazione dell'oro sia molto semplice, è tutto il contrario. I processi di estrazione si dividono in due categorie, secondo si tratta di depositi alluvionali o di filoni di quarzo aurifero.

La raccolta dell'oro esiste da tempi immemorabili e un carattere particolare di questa industria è la persistenza allo stato primitivo dell'armamentario del cercatore d'oro; i suoi strumenti, molto rudimentali, si compongono di un largo piatto, di pelli cucite a forma di sacco, e di mestoli; il tutto destinato al lavaggio metodico delle sabbie aurifere.

Questo è il procedimento d'estrazione più semplice e che non è redditizio se non lavorando nelle sabbie che contengono una discreta quantità di pagliuzze d'oro: si tratta, infatti, di agitare nell'acqua corrente che porta via la «ganga» leggera, la sabbia aurifera, mentre l'oro più pesante si deposita sul fondo del piatto.

L'estrazione meccanica e lo sbriciolamento col mortaio costituiscono già un perfezionamento e permettono di trattare la roccia che il piccone del minatore ha staccato dal filone. Dopo questa prima preparazione meccanica, il minerale viene rovesciato nelle lavatrici (sluices), sorta di canali di legno a fondo rugoso dove scorre l'acqua. Anche qui, l'oro, più pesante, resta sul fondo della lavatrice.

E' però solo molto tardi che nell'America del Sud si cominciò ad estrarre l'oro amalgamandolo col mercurio. Il trattamento meccanico, infatti, era troppo rudimentale e si perdevano notevoli quantità di oro nel lavaggio. Il procedimento chimico dell'amalgama permetteva di estrarre non soltanto l'oro, ma anche una considerevole proporzione d'argento. Il minerale, tritato e polverizzato, era trattato col mercurio, che si amalgamava con l'oro e l'argento.

Attualmente questo processo chimico di estrazione è stato molto perfezionato e si può dire che il novanta per cento dell'oro che si trova nel minerale viene raccolto. Per ottenere poi il metallo puro vi sono diversi procedimenti chimici.

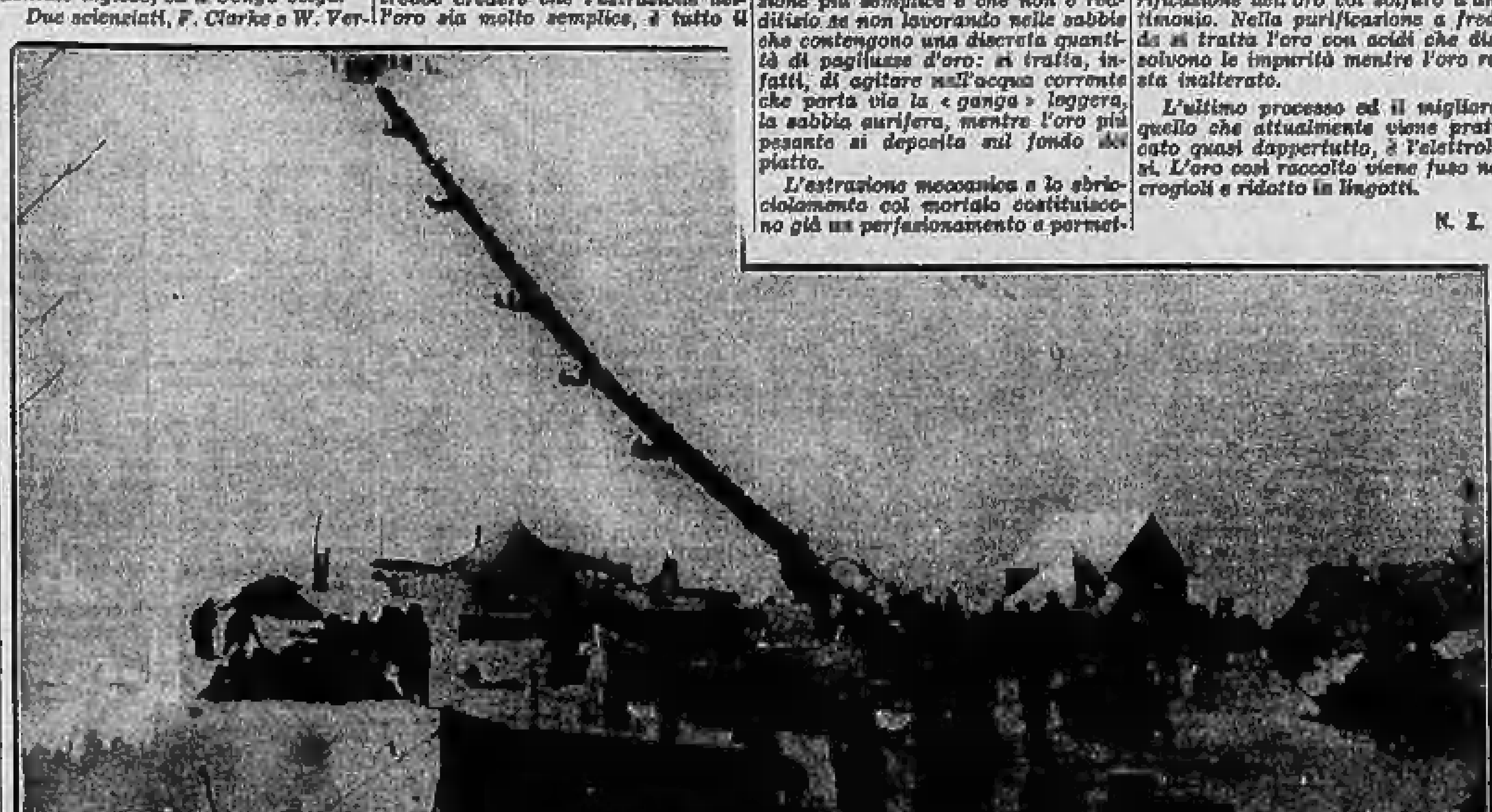
Un primo processo consiste nel trattare l'oro impuro a secco col cloro: il cloro passando sull'oro impuro riscaldato a forte temperatura volatilizza le impurità, mentre l'oro resta inalterato perchè il cloruro d'oro non si forma ad alta temperatura.

Vi è pure un altro processo di purificazione dell'oro col solfuro d'antimonio. Nella purificazione a fredda si tratta l'oro con acidi che dissolvono le impurità mentre l'oro resta inalterato.

L'ultimo processo ed il migliore, quello che attualmente viene praticato quasi dappertutto, è l'elettrolisi. L'oro così raccolto viene fuso nei crogioli e ridotto in lingotti.

N. Z.

In alto: Si cerca il prezioso metallo nelle regioni aurifere del Colorado. — A sinistra e a destra: La selezione del minerale grezzo.



L'interminabile colonna di cercatori d'oro riprende la marcia verso la mèta agognata

Spettacolo di eccezione a Brema

Un coro di uccellini con accompagnamento d'orchestra

Brema, martedì sera.

Un allevatore, certo Carl Reich, è riuscito — con quella costanza che è facile immaginare — a disciplinare il cinguettio dei suoi piccoli alunni in modo da poterli presentare al giudizio del pubblico in un vero e proprio teatro, il teatro di Stato a Brema. Nel «Venditore d'uccelli», per esempio, la celebre operetta dello Zeller un coro di pennuti è quanto di più stilisticamente intonato si possa desiderare; ma anche nello «Studente povero», l'altra non meno celebre operetta di Millöcker, gli alunni del Reich hanno preso parte alle recite sotto la direzione del loro maestro e accompagnati dall'orchestra. Questi minuscoli cantori sono reclutati principalmente fra i canarini e i fringuelli.

I risultati ottenuti sono stati così soddisfacenti, che una società di riproduzioni fonografiche intende fissare questi deliziosi gorgheggi corali e metterà in commercio i relativi dischi destinati soprattutto ad illustrare le melodie di Natale con l'arte impareggiabile dei tenori e dei soprani dei boschi profumati.

La «fumata di Lüneburg»

«Habemus... il borgomastro»

Amburgo, martedì sera.

Lüneburg, cittadina a 50 chilometri a sud-est di Amburgo, possiede un Rathaus cinquecentesco che è fra i più più belli della Germania. Nel cuore dell'edificio esiste una stanza relativamente piccola, dalle pareti possenti e raggiungibile da un unico lato, mediante un passaggio facilmente sorvegliabile. E' la saletta del Consiglio segreto nella quale i padri coscritti di Lüneburg si radunavano per eleggere il borgomastro.

Come si vede, essi si erano premuniti contro ogni sorpresa della curiosità e dell'indiscrezione. Subito dopo avvenuta l'elezione, si accendeva nel camino un allegro fuoco. La colonna di fumo che si levava oltre il tetto del palazzo comunale informava la cittadinanza ch'essa aveva un nuovo capo. L'usanza risale al 1491, ma non è azzardato immaginare che i lüneburghesi ne avessero avuta l'ispirazione dalla storica e ben più antica «fumata» dei conclavi romani.

Echi di Cinelandia

Macario in campagna

Un attore del varietà italiano, Erminio Macario, passa con il film «In campagna... che passione» al cinematografo.

Molti esperimenti di questo genere hanno dato successi impreveduti: si sono viste salire a dignità di stelle piccole attrici della ribalta; ballerine oscure toccare i vertici più alti della notorietà per la fotogenità delle proprie gambe. Questo tutto per il misterioso lampo di un obbiettivo che ha stampato a suo volere e piacimento un sembiante più o meno espressivo. Per contro poi si sono visti attori celebrati della ribalta sfiatarsi inutilmente nel «primo piano» traditore del cinema, oppure trovare nuove possibilità espressive della loro arte e di taluni atteggiamenti della loro recitazione.

Un esempio dell'impossibilità di basare un film comico sull'effetto personale viene dato da un film comico italiano ove si era trasportato tutto l'ambiente teatrale sullo schermo e il direttore non aveva avuto la possibilità di creare un'atmosfera cinematografica.

Erminio Macario, studiato tutto questo, s'è poi accinto a girare il film da lui stesso interpretato. Prima d'ogni altra cosa è necessario tessere una trama logica, basata su fatti poetici e umani, poi occorre studiare una sceneggiatura brillante e nuova. Ecco su che punto si basa l'arte e la tecnica di Macario. E il suo film è l'espressione del raggiungimento dei suoi intendimenti.

***

Maurice Chevalier interpreta il film «Papà cerca moglie». L'edizione italiana è ormai pronta e imminente la programmazione. Il film certamente riscuoterà un successo unanime, chè l'attore francese vi ha dedicato tutta la sua arte di umorista.

Vicino allo Chevalier lavora Baby Leroy che in questo film ha una parte piena di specialissimo brio. Data l'età del bambino — dodici mesi — la fatica del regista dev'essere stata enorme e la pazienza certamente paragonabile a quella di Giobbe.

***

L'espressione tipica della nostalgia sarà d'ora innanzi «Un giorno ad Orvieto». Basta con: un giorno a Madera, la frase è troppo vecchia. L'iniziativa è stata presa naturalmente da un gruppo di giovani.

Tra la prima e l'ultima scena, tra la partenza e l'arrivo di un treno si svolge la trama di un giorno ad Orvieto. Dal principio alla fine noi assistiamo alle avventure comicodrammatiche di quattro giovani, che durante una breve giornata s'innamorano e iniziano una nuova vita. Il film è intitolato «Treno popolare», di cui già abbiamo molto sentito parlare. La direzione è dovuta a Raffaello Matarazzo; interpreti Lina Gennari, la celebre ballerina minorenne della Schwartz; Maria Denis, Marcello Spada, Giovanni Petrangeli, Jone Frigerio, Cesare Zoppetti, Giuseppe Pierozzi ed altri. Operatore Anchise Brizzi, musiche di Nino Rota.

***

Torna allo schermo Tullio Carminati. — E' stato scritturato per il film «Moulin Rouge» il noto attore Tullio Carminati.

Egli lasciò l'Italia dieci anni fa per Hollywood, dopo aver raggiunto sulle nostre scene e sui nostri schermi molti successi.

In questo film egli lavora accanto a Costance Bennett.

***

Il film Korda-Tosplitz «Le sei mogli di Enrico VIII» ha ottenuto un grandioso successo alla *première* di Parigi.

La stampa americana è unanime nel dichiarare che tale film è il migliore prodotto europeo durante gli ultimi dieci anni, e lo ritiene degno di essere messo allo stesso livello dei grandi lavori usciti dai cantieri di Hollywood.

Un giornale europeo ha scritto addirittura che questo film segna la sconfitta decisiva della produzione transoceanica.

***

Il briosissimo Topolino può oggi segnare una nuova vittoria al suo attivo. Egli è entrato a far parte della legione gloriosa dei benefattori dell'umanità. In un istituto di Londra, tra i nuovissimi strumenti mediante i quali si tenta di correggere la vista ai guerci, è stata introdotta una macchina munita di due lenti attraverso le quali si vedono due Topolini in posizioni diverse. Il procedimento della cura è il seguente: l'infermo deve guardare prima i due Topolini separatamente, poi le due immagini si sovrappongono lentamente e lo sguardo deve seguirne il movimento.

Malgrado che tale cura costituisca un notevole sforzo per i muscoli dell'occhio, i medici dicono che, specialmente per i bambini, essa dà risultati straordinari.

Topolino è un benefattore dell'umanità.

***

Frank Capra, il celebre direttore artistico italiano che attualmente lavora alla mecca del cinema ed è reputato uno dei migliori registi, può ben dirsi plasmatore del suo destino.

Egli giunse, anni fa, in America emigrante oscurissimo, e sostenne le prime battaglie della sua giovinezza tra difficoltà di ogni sorta. Le sofferenze non spensero il suo entusiasmo, ed egli riuscì a guadagnarsi la vita giorno pr giorno lavorando faticosamente.

Capra iniziò la sua carriera frequentando l'Istituto di Tecnologia in California. Diresse poi il giornale della scuola, mentre, per vivere, era costretto a fare il fruttivendolo. Nelle ore che doveva dedicar al riposo, scriveva trame delle quali era possibile inscenare un film. Una di queste trame attrasse l'attenzione di un dirigente d'una piccola compagnia cinematografica, e da quel giorno è cominciata l'ascesa graduale di Frank.

***

Sui campi del Sestrières

Prime esercitazioni (Disegno originale del pittore *Vellan*)

Addì 21 novembre 1783...

L'ascensione della prima mongolfiera

Oggi, parlando di ascensione come fatto fisico, si riesce appena a stupire il borghese se ci si riferisce alla stratosfera e per altezze sempre più inverosimili. L'umanità si è abituata al miracolo dei trasporti aerei come se risalisse a generazioni e generazioni: invece la vittoria dell'uomo sull'aria non risale che a 150 anni. Fu nel 1783, esattamente il 21 novembre, che due audaci gentiluomini, utilizzando la scoperta di Giuseppe ed Etienne Montgolfier si staccarono dalla terra ritornandovi in buona salute dopo un volo applaudito da una folla immensa.

Com'è noto, i fratelli Montgolfier, dotati di una particolare tendenza allo studio e all'osservazione, guardando le nubi che spostandosi sui fianchi delle montagne improvvisamente salivano verso l'alto, correndo senza difficoltà e... senza punti di appoggio, vollero spiegarsi il perchè del fenomeno.

Come prima applicazione pratica della loro scoperta, i due fratelli cercarono d'imitare la natura con un minuscolo esperimento: preso un po' di vapore — una specie di nube lillipuziana — lo chiusero in una vescica, senza tuttavia prevedere che il vapore, condensandosi in gocce sulla superficie, avrebbe appesantito l'involucro e fatto fallire il tentativo, così come avvenne. Ma il principio teorico era oramai gettato.

Si era allora nel 1782 ed era stata scoperta l'« aria infiammabile », 13 volte più leggera dell'aria comune e che era l'idrogeno. I Montgolfier pensarono di racchiuderne una certa quantità in un vasto involucro di carta (pallone): ma i pori lasciarono scappare questo gas sottilissimo.

I due fratelli, niente affatto scoraggiati, pensarono finalmente di utilizzare l'aria calda perchè più leggera di quella normale. Nel novembre del 1782, essendo riusciti a costruire un pallone del volume di 60 metri cubi e aperto verso il basso, vi bruciarono sotto un miscuglio di lana e di paglia: spinto dalla leggerezza specifica dell'aria calda, il sacco di carta si sollevò sino al soffitto. L'aeronautica era nata.

Felici per il successo raggiunto, essi decisero allora di ripetere l'esperimento in pubblico con un apparecchio di grandi dimensioni. Il 5 giugno del 1783, nella piazza di Annonay, accesero della paglia sotto un pallone del diametro di dodici metri e, tra il delirio della folla, si vide il gigante oscillare, muoversi, salire verso il cielo con uno strappo brusco e volare poi con sicurezza.

L'Accademia delle Scienze di Parigi nominò una commissione composta di Lavoisier, Condorcet, ed Etienne Montgolfier spedito a Parigi per ripetere l'esperimento nella capitale. Ma la caratteristica delle commissioni era allora come oggi: la lentezza. Esasperati dal ritardo, i parigini, mediante una sottoscrizione pubblica, offrirono ai fratelli Robert la possibilità di costruire un pallone e di procedere «al miracolo», indipendentemente dalla commissione ufficialmente incaricata. I due industriali affidarono la costruzione al fisico Charles. Costui, ignorando l'esperimento con l'idrogeno eseguito senza successo dai Montgolfier, pensò di utilizzare quel gas leggero ed avendo avuto la precauzione di rendere impermeabile l'involucro, vinse. Il 27 agosto 1783 il pallone gonfiato si sollevò dal Campo di Marte tra le grida di 300.000 spettatori. Tre quarti d'ora più tardi, il mirabile giocattolo cadeva a Gonesse, incontrandosi con la superstizione popolare che, certa di trovarsi di fronte a una diabolica trovata lo fece devotamente e ferocemente a pezzi.

Alla commissione non restava adesso che superare gli avvenimenti dimostrando la possibilità pratica di utilizzare la scoperta come mezzo di trasporto per esseri vivi.

C'era proprio disponibile un reo condannato a morte e gli offersero di rischiare la prova in cambio di una commutazione della pena o addirittura della libertà: ma egli preferì morire di morte naturale, se si può chiamare così quella che gli derivava dal boia. Gli è che la paura del mistero sopraffaceva in lui il piacere di vivere. Assicurò che, tanto, sarebbe morto di paura: e poi, se il pallone, non tornava sulla terra — Dio liberi! — per la sua stoltezza avrebbe perduto i vantaggi della sepoltura. Allora, al suo posto, nella navicella attaccata alla « mongolfiera », vennero collocati un montone, un gallo e un'anitra che non protestarono affatto ma il cui eroismo non li salvò dal loro naturale destino: anzi, ritornati sulla terra incolumi, vennero mangiati in segno di giubilo...

Il successo dell'esperimento eccitò la fantasia e fu così che il 21 novembre 1783, due audaci gentiluomini, De Rozières e D'Arlandes sorvolarono Parigi la cui popolazione era appollaiata sui tetti per applaudire e ricaddero senza incidenti a Butte-aux-Cailles, stabilendo il primo record di viaggio aereo.

Pochi giorni dopo, il fisico Charles, in collaborazione con uno dei fratelli Robert, battè il record con ascensione più memorabile ancora giacchè si può dire che egli, d'un sol colpo, avesse inventato tutti gli ammennicoli indispensabili a correre per l'aria senza abbandonarsi ai capricci della fortuna e del vento (savorra, barometro, ecc.).

Il dirigibile vero e proprio, azionato da motore elettrico e obbediente alla volontà dell'uomo, fu invece realizzato circa un secolo dopo: i capitani Renard e Krebs, il 12 settembre 1884, con un pallone a forma di sigaro, lasciato l'aerodromo di Meudon, vi riatterrarono dopo un volo in circuito chiuso.

Pim.

Squadriglia di siluranti al comando del Duca di Genova giunta nel porto di Trieste

Trieste, martedì sera.

Proveniente da Pola è giunta nel porto di Trieste una squadriglia di siluranti composta dagli esploratori *Città di Bari*, *Riboty* e *Tigre* e del cacciatorpediniere *Ricasoli* e *Nicotera*. La squadriglia è al comando di S.A.R. il Duca di Genova, il quale ha alzato la sua insegna sul « Bari ». Ieri mattina l'Augusto Principe, accompagnato dal suo aiutante di bandiera, capitano di vascello conte Frigerio, è sceso a terra per le visite d'uso alle autorità cittadine, le quali oggi stesso, accolte sulla nave ammiraglia coi prescritti onori, hanno restituito la visita al Duca.

L'anno accademico a Napoli inaugurato dai Principi di Piemonte

Napoli, martedì sera.

Ieri ha avuto luogo la solenne inaugurazione del 71.o anno accademico dell'Ateneo napoletano, all'augusta presenza delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte, la Duchessa di Aosta Madre e delle autorità e notabilità cittadine. Il Senato accademico indossava, sotto la toga, la Camicia nera e, in divisa fascista, erano tutti i membri del Corpo accademico iscritti al Partito, nonchè gli studenti. Prestava servizio d'onore la 5.a Legione universitaria.

Dopo la relazione fatta dal Rettore Magnifico Salvi sul decorso anno accademico, ha preso la parola il prof. Cavaglieri, che ha pronunciato una applauditissima relazione sul tema: «Diritto e violenza nei rapporti internazionali ». Vibranti acclamazioni a Casa Savoia e al Duce sono state ripetutamente fatte da tutti gli intervenuti e dalla folta massa di studenti che gremiva l'aula.

Tre giovani marinai romagnoli stanno compiendo il giro d'Europa

Varazze, martedì sera.

Sono stati qui di passaggio tre giovani marinai di Riccione, i quali, in altrettanto piccole imbarcazioni, lunghe appena metri 2,50, stanno compiendo il giro d'Europa. Essi sono: Dino Mulazzani, di 27 anni, già pilota del R. Esploratore *Riboty*, il trentenne Edoardo Venturini, già appartenente alla « Brigata Lagunari », e un giovane ma esperto marinaio, Ugo Bertozzi. Hanno lasciato Riccione il 18 ottobre 1933-XI e recano sul loro libro di viaggio la firma dei figli del Duce.

Nella loro lunga peregrinazione per mare e per terra (perchè posseggono uno speciale dispositivo tipo ciclistico che trasforma le minuscole imbarcazioni in velcoli) hanno già visitato con ottimo successo, oltre alla nostra e loro patria, Germania, Austria, Cecoslovacchia, Ungheria, Romania, Bulgaria, Turchia, Grecia e Albania.

In Jugoslavia, invece, non ebbero la fortuna dalla loro. Vennero, infatti, arrestati come spie, fermati e lasciati liberi in seguito all'immediato intervento del nostro Console a Belgrado.

Si ripromettono di portare a termine il loro lungo viaggio, attraverso Francia, Svizzera, Germania, Olanda, Belgio, Inghilterra, Spagna, Portogallo, Marocco, con ritorno in patria da Gibilterra. I tre marinai stasera sono giunti a Genova.

La moda nazionale in Ungheria

Budapest, martedì sera.

L'Ungheria vuole una moda nazionale. Un comitato apposito ha indetto a tale scopo un concorso stabilendo premi per le creazioni che meglio rispondono alle caratteristiche nazionali ungheresi. A quanto pare, tali creazioni non debbono costare troppa fatica, essendo stati presentati 1200 schizzi. Fatta una cernita si organizzerà una pubblica esposizione dei modelli che abbiano riscosso il plauso dei giudici. Le signore ungheresi sono però scettiche e non credono che la moda nazionale potrà riuscire a scalzare quella parigina e la moda viennese, le quali sono dominanti.

TEATRI

Le 2000 rappresentazioni del *Cardinale Lambertini*

Quando si parla di crisi del teatro, non si pensa ad una cosa semplicissima: che il pubblico ama sempre più il teatro, ad una sola condizione, e cioè che non sia noioso. Tutto va bene, la tragedia, la commedia, la farsa, il dramma giallo o rosso, purchè diverta e piaccia, commuova sino alle lagrime o faccia ridere sino allo spasimo. Un esempio? Il « Cardinale Lambertini » di Alfredo Testoni, del quale Ermete Zacconi ha dato la duemillesima rappresentazione.

Ed è vecchio questo Lambertini! Ha proprio trent'anni di vita. E Zacconi ne ha 76. Ma che freschezza in tutti e due e che resistenza al tempo, al gusto, alla moda che tutto, si dice ma non è vero, trascina e travolge! Quando Zacconi annuncia il « Cardinale Lambertini » il teatro è pieno zeppo e per tre ore si ride e si gode.

S'era verso la fine del 1903: nella grassa e dotta Bologna un gruppo di geniali buontemponi discuteva su un fenomeno presentato al pubblico con largo contorno di réclame. Un uomo stava quaranta giorni senza mangiare...

— Come la monaca del Lambertini — esclamò Enrico Panzacchi ch'era della partita.

— O cos'è questa monaca? — domandarono in coro gli altri.

Panzacchi rievocò l'aneddoto, che è storico. A quei tempi... si discuteva molto su un miracolo che si compieva in una monaca che aveva fama di santa: era già un mese che non mangiava e non beveva cosa alcuna, eppure si trovava in ottima salute, forte e robusta, si da attendere come al solito a tutte le faccende del convento.

Il Papa Clemente XIII fu informato del miracolo; volendo però veder chiaro se si trattava d'una fiaba o d'una impostura, incaricò il Cardinale protettore di eseguire una scrupolosa verifica. Fu mandato mons. Caprara a compiere una inchiesta nel convento: e col Monsignore s'era recato il giovane avvocato Prospero Lambertini che faceva pratica presso la S. R. Rota.

ALFREDO TESTONI — ERMETE ZACCONI

Furono interrogate tutte le suore, dalla portinaia alla cuoca, e tutte concordi ammisero che la loro Superiora, da un mese almeno, non aveva assaggiato cibo nè bevanda, eppure lavorava, pregava, attendeva al disbrigo d'ogni faccenda, con sollecitudine ed energia. L'inchiesta era dunque favorevolissima alla miracolosa suora, quando l'avv. Lambertini tanto supplicò Monsignor Caprara di poter rivolgere anch'egli una domanda alla monaca, che lo ottenne.

Ed allora con la voce più dolce e la grazia più squisita, le chiese:

— Reverenda madre, scusi, sa, ma è per pura formalità per completezza di indagini: dica un po', come va ella di corpo?

E la suora, con occhi bassi e un po' arrossendo:

— Regolarmente.

Un c...orno, gridò allora Lambertini: chin magna, an va dal corp regularmaint. *(Chi non mangia non va del corpo regolarmente!).*

E l'osservazione fu giudicata così sottile e giusta che il digiuno miracoloso della suora andò all'aria e non si parlò più della santa.

Tutti risero al racconto del Panzacchi: il quale rivolto a Testoni gli disse:

— Perchè non fai una commedia sul Lambertini? Quel mirabile cardinale e meraviglioso papa ti fornirebbe mille spunti giocondi.

Testoni colse la proposta al volo, ci pensò, raccolse molte pubblicazioni sull'illustre prelato bolognese... e scrisse la commedia.

In una afosa giornata d'agosto del 1905 Testoni si recò in casa di Zacconi che era rimasto a Bologna per riposarsi, col copione. Erano rimasti d'accordo che ne avrebbero letto un atto al giorno, per non morire asfissiati dal caldo.

I due si chiusero nello studio dell'attore. La signora Rosina venne ad avvertire: alle dodici precise butto giù le tagliatelle, mi raccomando, neh?

Testoni cominciò a leggere il primo atto e Zacconi cominciò a divertirsi.

— Mo' l'è propri un boun bon boccon! — *diceva ogni tanto l'attore. (Ma è proprio un buon boccone!).*

Ma finito il primo atto dovettero levarsi la giacca. La signora Rosina, battè alla porta dello studio.

— Ora veniamo — rispose Zacconi. — Ma prima sentiamo il secondo atto.

E Testoni a leggere il secondo atto e Zacconi a ridere a crepapancia. Poi si levò il colletto e la cravatta: e Testoni altrettanto. Sudavano come all'uscita dal bagno e ghignavano di gusto.

La signora Rosina battè nervosa all'uscio una terza o quarta volta.

— Mo, mo — diceva Zacconi. — veniamo; che furia hanno queste donne. Ma sentiamo ancora un atto.

E Zacconi e Testoni si levarono il gilet e rimboccarono le maniche della camicia. Dalla finestra spalancata veniva un po' d'aria, ed il caldo quasi non si sentiva.

— Giù, giù, sentiamo il terzo atto; la va bonon, la va; avanti Teston!

E giocondamente la lettura continuò tra le più grasse risate e i commenti allegri.

Zacconi si tolse la cintura e si liberò della stretta dei primi bottoni; Testoni fece altrettanto, perchè tra il caldo e le risa si sentivano soffocare. Erano appena giunti alla fine della commedia che sentirono tempestare pugni e zoccoli sulla porta dello studio.

Zacconi aperse, tutto discinto, e vide la signora Rosina inviperita che incominciò ad urlare.

— Che cosa è successo di così grave? Si calmi, signora Rosina, si calmi.

— Ah! che cos'è successo? Sono le due del pomeriggio e le tagliatelle sono in tavola da mezzogiorno preciso. Non glielo avevo detto? Alle dodici, è in tavola. Ed ora le mangino, se son buoni. Possono farne pasta da manifesti pel loro teatro. E se vogliono mangiare, vadano pure alle Due Torri che ne troveranno, ma io non ne faccio altro.

Li piantò lì, andandosene in cucina, infuriata, a continuare il suo sfogo.

— Le due? — domandò Testoni.

— Già, le due e mezzo — confermò Zacconi.

Se avessimo qui... l'Ordinanza, la manderemmo a prendere qualche cosa. Ma io non ho fame, disse Testoni.

— Neppur io — disse Zacconi. — Andiamo a prendere un buon caffè caldo.

E uscirono a passeggiare sotto il Pavaglione.

Alla sera Panzacchi ebbe le prime confidenze da Zacconi: due giorni dopo, le confidenze riservate le conoscevano trecento persone e tre giorni dopo tutta Bologna.

— Vedrete che capolavoro: tutta l'Italia avrà da divertirsi per un pezzo!

E Zacconi a darsi d'attorno per preparare attori e costumi, e far studiare le parti e pretendere il massimo impegno da tutti.

Fu al Teatro Costanzi di Roma, alla fine del 1905 che si ebbe la prima del « Cardinale Lambertini ». Pubblico immenso, aspettativa immensa, applausi immensi e chiamate a Zacconi e a Testoni, da non finire.

Alla decima chiamata venne anche fuori il cane di Testoni, dimenando la coda con una gioia indescrivibile. Testoni, a sipario chiuso, voleva dargli un calcio, ma Zacconi intercesse per lui:

— Cosa vuoi, in ogni Compagnia, almeno un cane c'è sempre!

L. M.

ALFIERI

Questa sera *Un marito in lotteria* di Rida Johnson Young

Questa sera all'« Alfieri » il Gruppo artistico Nino Besozzi mette in scena l'annunciata seconda novità: *Un marito in lotteria* di Rida Johnson Young.

CHIARELLA

La riuscita serata in onore di Arjana Sielska

Ieri, alla presenza di numerosi spettatori, la deliziosa soprano signorina Arjana Sielska, che in pochi giorni si è accattivata la simpatia del pubblico torinese, ha dato la serata in suo onore, interpretando, con la sua solita bravura, l'elegante operetta-rivista *La Dubarry* di cui ella è protagonista sicura ed efficace. La seratante, che ha cantato con arte e con fine grazia anche due canzoni di Franz Lehar, è stata vivamente festeggiata e più volte evocata alla ribalta da calorosi applausi.

Le repliche de *La Dubarry* continueranno ancora per poche altre sere poichè la Compagnia viennese d'operetta è al termine del suo corso di recite torinesi.

ROSSINI

La prossima novità: *Don Giuseppe*

Mentre al « Rossini » continuano con successo le fortunate repliche de *L'amico di mio marito*, la Compagnia Casaleggio sta allestendo un nuovo lavoro, che quanto prima verrà messo in scena. Questa volta si tratta di un « vaudeville »: *Don Giuseppe*, in 3 atti e 4 quadri di Vincenzo Marzano, con musica originale del maestro Italo Tauro.

VITTORIO EMANUELE

Domani sera *Aida* a prezzi popolari

Al « Vittorio » domani sera *Aida*, di Verdi a prezzi popolari, interpreti principali Margherita Grandi, Elma Nicolai, Vincenzo Maraschi, Enrico Molinari e Ernesto Rossi; direttore d'orchestra il maestro Gedda. Per giovedì è annunciata la seconda della *Carmen*, di Bizet, con gli stessi applauditi interpreti della prima rappresentazione.

Concerto all'Associazione donne professioniste e artiste

Ieri sera nella sala di via Conte Rosso è stata iniziata l'attività musicale della Associazione donne professioniste e artiste. Intervenne un pubblico, come al solito, assai numeroso. La signora Giovanna Bert Hahn, accompagnata dalla fine pianista signorina Teresa Pallanzio, fece gustare musiche di Debussy, Strauss, Celso Simonetti, e Francesco Santoliquido, cantandole egregiamente. La signorina Mira Orefici presentò con vivace tecnica pianistica pezzi di Bach, Martucci, Turina. Le concertiste furono calorosamente applaudite a ogni parte del programma.

Aristocratici votatisi all'arte per necessità

A sinistra: *La contessa Haller costretta a dirigere l'orchestra-jazz in un piccolo caffè-concerto di Budapest.* — A destra: *il giovane conte Zichy, pure appartenente all'aristocrazia magiara, dopo essere stato campione automobilistico e di boxe, è diventato anch'egli direttore d'un jazz-band, e questo suo debutto artistico, coronato da lieto successo, è stato un avvenimento importante nell'alta società ungherese.*